Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | Roma — Giovedì 29 Gennaio | Numero 23

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 20 novembre 1902:

A commendatore:

Medici marchese del Vascello ing. cav. Luigi, senatore del Regno.

Con decreti del 27 novembre 1902:

A commendatore:

Gentilini comm. Pietro, direttore di 1ª classe nel Ministero della Real Casa.

Alberti comm. Pietro, direttore provinciale della Real Casa in Napoli.

Ad uffiziale:

Piccardi cav. Mario, direttore provinciale della Real Casa in Palermo.

Scalco cav. Eugenio, capo sezione nel Ministero della Real Casa fuori ruolo, addetto all'ufficio del gran cacciatore.

A cavaliere:

Caracciolo di Sant Agapito marchese Alfonso, capo sezione di 1ª classe nel Ministero della Real Casa.

La Monaca cav. Ettore, id. id.

Marsuzi cav. Icilio, id. id.

De Santis don Carlo, arcidiacono, reggente la prelatura palatina di Altamura e d'Acquaviva delle Fonti.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreto del 30 ottobre 1902:

A commendatore:

Colucci comm. Enrico, R. console generale di 1ª classe collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 16 novembre 1902:

Ad uffiziale:

Quaglia comm. Tommaso Agapito, direttore capo della Ragioneria centrale all'Interno collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreti del 30 ottobre 1902:

Ad uffiziale:

Sacconi cav. Francesco, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi collocato a riposo.

A cavaliere:

Bodoira cav. Giuseppe, capo d'ufficio di 1ª classe nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 30 ottobre 1902:

A cavaliere:

Anfora cav. Pompeo, ispettore di 1ª classe nel Corpo della guardia di finanza, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 27 ottobre 1902:

A cavaliere:

D'Antini cav. Matteo, capitano nel personale delle fortezze in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia.*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 20 novembre 1902:

A commendatore:

Mari cav. Adriano, consigliere della Corte di cassazione di Roma

Con decreti del 27 novembre 1902:

A commendatore:

Mazzolini cav. Pietro, capo sezione nel Ministero della Real Casa fuori ruolo addetto all'ufficio del Gran Scudiere.
Prandi cav. avv. Renato, direttore provinciale della Real Casa in Milano.
Comotto cav. Ferdinando, direttore di 2ª classe nel Ministero della Real Casa.
Cantore monsignor cav. Felice, R. Cappellano Palatino decano e rettore curato della Parrocchia della Real Corte in Napoli.

Ad uffiziale:

Ghè cav. Alberto, direttore provinciale della Real Casa in Venezia.
Olivieri cav. Pietro, capo sezione della Real Casa fuori ruolo addetto all'ufficio del primo aiutante di campo generale.
Filippi cav. Carlo, direttore di 2ª classe nel Ministero della Real Casa.
Paria cav. Eugenio, id. id.
Vivante dott. Guido, medico della Real Casa in Venezia.
Dogliotti avv. Vincenzo, avvocato procuratore della Real Casa in Torino.
Palieri cav. Consalvo, tenente colonnello di cavalleria aiutante di campo di S. M. il Re.
Marciani cav. Francesco, id. d'artiglieria id. id. id.

A cavaliere:

Ponsi Giacomo, segretario di 1ª classe nel Ministero della Real Casa.
Bruni Arturo, id. id. nella Direzione provinciale della Real Casa in Firenze.
Paladini Caleb, id. id. nel Ministero della Real Casa.
De Maison dott. Vittorio, medico della Real Casa in Torino.
Virzi dott. Bernardo, id. id. in Palermo.
Rubino avv. Antonino, avvocato procuratore della Real Casa in Palermo.
Furolo Gioacchino, delegato di pubblica sicurezza, presso il Commissariato della Real Casa.
Di Tarsia Paolo, id. id.
Carboni Antonio, tenente in ritiro.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 16 novembre 1902:

A cavaliere:

Rossi Ferdinando, delegato di pubblica sicurezza, collocato a riposo.

Con decreto del 20 novembre 1902:

A commendatore:

Stagni cav. Attilio, questore di 1ª classe, collocato a riposo.

Con decreto del 7 novembre 1902:

A cavaliere:

Scarabelli ing. Lodovico, residente in Piacenza.
Negri Giuseppe, ex sindaco di Fontanetto Po.
Breda Giuseppe, sindaco di Cervarese Santa Croce.
Vitton Giuseppe, delegato di pubblica sicurezza.
Barontini ing. Cesare, presidente della Croce Verde di Genova.
Laugeri Gio. Batta, farmacista ed assessore comunale di Villafalletto.
Iannelli dott. Camillo, sindaco di Taranto.
Frascolla dott. Vincenzo, assessore comunale di Taranto.
Scotto Giovanni, consigliere comunale di Savona.
Meirocco dott. Vincenzo, medico condotto in Savona.
Torcia Francesco, segretario comunale di Maida.
Grittani Michele, sindaco di Ceglie del Campo.
Vanazzi ing. Giovanni ex ingegnere capo del municipio di Lodi.
Impò Pietro, sindaco di S. Filippo del Mela.
Cesaris Pietro, farmacista aggiunto dell'ospedale maggiore di Lodi.
Cocuzza Francesco, consigliere comunale di San Filippo del Mela.
Silvestri ing. Ugo, ingegnere capo del Municipio di Grosseto.
Alberti Giovanni Battista, farmacista, sindaco di Monterchi.
Landucci Guido, sindaco di Anghiari.
Gulli dott. Pietro, ufficiale sanitario di Fermo.
Nordio avv. Luigi, membro della Giunta provinciale amministrativa di Venezia.
Campus Giovanni Antonio, segretario comunale di Mores.
Rossi Enrico, membro della Giunta provinciale amministrativa di Massa.
Venturini nob. ing. Irmo, ingegnere comunale di Pontremoli.
Pozza dott. Pietro, direttore dell'ospedale di Fivizzano.
Vivalda Francesco, ex-sindaco di Rodi.
Mezzano Domenico fu Giacomo.
Krum ing. Edoardo, sindaco di Vergiale.
Tani Domenico, capo della Stazione ferroviaria di Aquila.
De Nobili marchese Marcello, ex-consigliere comunale di Spezia e Vezzano Ligure.
Tappari dott. Alessandro, medico, capitano della Croce Rossa in Firenze.
Sturlese prof. Piero, professore nel R. Istituto nautico di Camogli.
Weiss dott. Gerolamo, vice presidente della Scuola tecnico-letteraria femminile di Milano.
Canova dott. Giuseppe, medico di Mirano.
Graziani avv. Agostino, assessore comunale di Palermo.
Menchini Domenico, id. di San Daniele del Friuli.
Consiglio dott. Rosario, sindaco di Lentini.
Pagani Luigi, direttore dell'Istituto protezione dei fanciulli in Milano.
Scanzi Luigi, sindaco di Verola Vecchia.
Minucci Domenico, sindaco di Castel Focognano.
Celli Angelo, assessore comunale di Poppi.
Pietropaolo Francesco Antonio, sindaco di Parghelia.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi

Con decreti dei 20, 27 e 30 ottobre 1902:

A grand'uffiziale:

Marconi comm. Guglielmo.

A commendatore:

Lebrecht cav. Guglielmo di Enrico.

Ad uffiziale:

Concini cav. nob. Giovanni Andrea, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, collocato a riposo.
Corradi cav. Angelo, direttore provinciale di 2ª classe, id. id. id.

A cavaliere:

Gazzoppi Pier Luigi.
Focardi Giuseppe, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle Poste e dei telegrafi, collocato a riposo.
Mascagni Giuseppe, id. id. id.
Gazzoni Germano, id. id. id.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 16 novembre 1902:

A commendatore:

Bonsignore cav. avv. Carlo Alberto, avvocato erariale distrettuale.
Cessari cav. dott. Nicola, ragioniere della Corte dei conti.
Martinucci cav. Enrico, direttore capo divisione nel Ministero del Tesoro.
Pallottino cav. Luigi, ispettore per gl'Istituti di emissione e servizi del tesoro.
Finizio cav. avv. Teodoro, consigliere d'amministrazione del Banco di Napoli.
Petrini cav. Cesare, primo ragioniere di 1ª classe nelle intendenze di finanza, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Ad uffiziale:

Capellini cav. Ferdinando, procuratore legale in Spezia.
De Brun cav. prof. Alessandro, ragioniere della Corte dei conti.
Vanni cav. avv. Ruggiero, avvocato erariale distrettuale.
Marantonio cav. dott. Giulio, ispettore per gl'istituti di emissione e servizi del tesoro.

A cavaliere:

Scaglione Eugenio, segretario nella Corte dei conti.
Ghemi dott. Francesco, id. id.
Bertolotti dott. Alberto, segretario amministrativo nel Ministero del tesoro.
Casaglia Orazio, segretario di ragioneria id.
D'Ancona avv. Raffaele, sostituto avvocato erariale.
Crainz Angelo, primo ragioniere nelle intendenze di finanza.
Schiaroli Pompeo, delegato del tesoro.
Pinchetti Giovanni, segretario di ragioneria nelle intendenze di finanza.
Bornaccini Pietro, id. id.
Paul Agostino, archivista nella Corte dei conti.
Fontana Agostino, id. nel Ministero del tesoro.
Camera Maggiorino, ufficiale d'ordine id.
Ferrario Emilio, id. id.
Filippi Arnaldo, direttore di succursale della Banca d'Italia.
Del Vecchio Ugo, sotto-ispettore id.
Galvano Domenico, capo ufficio id.
Macchia avv. Domenico, capo ufficio del contenzioso presso il Banco di Napoli.
Guarino Federico, cassiere capo id.
Colizzi Alessandro, notaio accreditato presso la Direzione generale del Debito Pubblico.
Guazzoni Edoardo, agente di cambio id.
Pallavicini Virginio, capo dell'ufficio tasse e servizi governativi presso la Banca d'Italia.
Bava Felice, corrispondente del « Financial Nevis » giornale di Londra.
Monacci Luigi, capo stazione a Treviso.
Purisiol dott. Giuseppe, consigliere ed assessore del Comune di San Biagio di Callalta.
Dal Maschio Angelo, id. id.
Nono Alessandro, segretario comunale di Mogliano Veneto.
Fagioni Francesco, capitano marittimo e consigliere comunale di Porto Venere.
Luceri avv. Antonio, sindaco di Sarzana.
Pierallini ing. dott. Pietro, capo sezione del Mantenimento (Ferrovie Mediterranee).
Fossati prof. Agostino, insegnante nelle scuole tecniche di Spezia.
Frizzi Luigi, industriale in sete in Oleggio.
Pistolese avv. Luigi, delegato erariale.
Tangorra prof. Vincenzo, segretario di 1ª classe negli uffici della Corte dei conti.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 20 ottobre 1902:

A cavaliere:

Pollaci Fedele, cassiere doganale, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreto del 30 ottobre 1902:

Ad uffiziale:

Calisse prof. cav. Carlo, ordinario di storia del Diritto Italiano nella R. Università di Pisa.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 27 ottobre 1902:

A cavaliere:

Piccaluga Giovanni, capitano veterinario collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 13 novembre 1902:

A commendatore.

Cavallotti cav. Luigi, consigliere d'appello collocato a riposo a sua domanda.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 564 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 3 gennaio 1901, n. 2, con cui fu istituito nella Direzione Generale del Fondo per il Culto una speciale classe transitoria di ufficiali d'ordine con 24 posti retribuiti in ragione di annue L. 800 per ciascuno, allo scopo di collocarvi altrettanti scrivani straordinari aventi più di 8 anni di servizio e riconosciuti meritevoli da apposita Commissione;

Ritenuto che successivamente all'accennato decreto altri sei scrivani, avendo raggiunta la suddetta anzianità di servizio, hanno acquistato titolo al collocamento in pianta;

Visto che la somma all'uopo occorrente trovasi stanziata nel capitolo 1° dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il Culto per l'esercizio finanziario 1902-903 approvato con la legge 22 giugno 1902, n. 193, come da annotazione lett. A, nella pagina 47 del documento parlrmentare n. 352, legislatura 21ª, sessione 1ª;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Grazia, Giustizia e Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Con effetto dal 1° luglio 1902 alla classe transitoria degli ufficiali d'ordine istituita nella Direzione Generale del Fondo per il Culto col R. decreto 3 gennaio 1901, n. 2, sono aggiunti altri sei posti retribuiti con l'annuo stipendio di lire ottocento per ciascuno, allo scopo di collocarvi altrettanti scrivani straordinari, che, successivamente all'anzidetto R. decreto, abbiano compiuto otto anni di servizio nell'Amministrazione centrale e che ne siano riconosciuti meritevoli nella forma stabilita dall'articolo 21 del Regolamento approvato col R. decreto 8 febbraio 1885, n. 3115.

Art. 2.

Sono applicabili anche agli scrivani, che saranno nominati ufficiali d'ordine di classe transitoria per effetto dell'articolo 1 di questo Nostro decreto, le disposizioni contenute negli articoli 2, 3, 4 del R. decreto 3 gennaio 1901, n. 2.

Art. 3.

Sono confermati del pari le disposizioni degli art. 5 e 6 del medesimo R. decreto 3 gennaio 1901, n. 2, relativamente ai posti che si renderanno vacanti in appresso ed alla cessazione, a suo tempo, della classe transitoria anzidetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza dell'11 gennaio 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 9000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », per spese per lavori straordinari presso l'Amministrazione del debito pubblico.*

SIRE!

Presso l'Amministrazione del debito pubblico furono distaccati, per concessione del Ministero della Guerra, alcuni sottufficiali dell'esercito in aiuto ai servizi d'ordine, cui, per il continuo incremento dei lavori, non bastavano gl'impiegati di ruolo.

Tale concessione, temporanea e soggetta a richiami e sostituzioni, fu limitata al 30 giugno 1902. Ma una proroga fu tuttavia accordata, onde dar modo di coordinare, ad un provvedimento di natura organica, il rimpiazzo dei sotufficiali, i quali rappresentano un contributo normale di lavoro, necessario al regolare funzionamento dell'Amministrazione. E poichè il Ministero della Guerra, per esigenze del suo bilancio, pose come condizione assoluta alla proroga che a partire dal 1° settembre 1902 fossero integralmente rimborsate dall'Amministrazione del debito pubblico, in aggiunta al soprassoldo d'ufficio le competenze del grado che fino al 31 agosto 1902 erano rimaste a suo carico, si rese indispensabile provvedere l'Amministrazione dei fondi occorrenti.

A tale scopo si ricorse al fondo di riserva per le « spese impreviste » mediante prelevazione autorizzata col R. decreto 25 settembre 1902, per l'inscrizione del fondo di lire 12,000 sufficiente pel quadrimestre dal 1° settembre al 31 dicembre 1902.

Spirato questo termine, l'Amministrazione non ha ancora avuto modo di promuovere il provvedimento organico pel quale sarà possibile sistemare definitivamente i servizi di cui trattasi; onde fu d'uopo rinnovare, con altra prelevazione dal suddetto fondo di riserva, la inscrizione della somma necessaria per la continuazione della spesa durante il trimestre dal 1° gennaio al 31 marzo 1903.

Con tale intento il Consiglio dei Ministri ha deliberato di valersi della facoltà consentitagli dall'articolo 38 della legge di contabilità generale, promuovendo una prelevazione di L. 9000 dal fondo in parola, da portarsi in aumento al Cap. 111 « Spesa pei lavori straordinari per l'Amministrazione del debito pubblico dello Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario in corso. Ed in adempimento a tale deliberazione si onora il riferente di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra il seguente schema del Reale decreto.

Il Numero 6 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto per L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1902-903, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 521,500, rimane disponibile la somma di L. 478,500;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, è autorizzata una 21ª prelevazione nella somma di lire novemila (L. 9,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 111: « Spese pei lavori straordinari per l'amministrazione del debito pubblico » dello stato di previsione medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO D'ITALIA IN INNSBRUCK

Elenco degli Italiani morti durante il 4° trimestre dell'anno 1902.

1. Diola Giacomo, muratore, d'anni 53, da Forno di Canale, morto i 10 dicembre, ad Innsbruck.

2 Pisa Angelo, d'anni 78, da Colognola ai Colli, morto a Trento il 6 ottobre.

3. Dall'Osta Maria, d'anni 23, da Comelico, morta ad Innsbruck il 7 dicembre.

4. Dalmaso Elvira, moglie di Sartori Felice da Asiago d'anni 35, nativa di Levico, morta a Rovereto il 29 novembre

5. Righetti Ferdinando, d'anni 64, da Peschiera, operaio, morto a Rovereto il 25 novembre.

6. Leder Oliva, d'anni 22, da Posina (Vicenza), morta a Rovereto il 20 novembre.

7. Grimor Luigii d'anni 36, da Chiappo frazione di Attinis (Udine), muratore, morto a Trento il 31 dicembre, sopravivono i genitori e la moglie della quale ignorasi il nome, pare possedesse beni immobili in Attinis.

8. Benvenuti Giacomo, da Pescantina, facchino, d'anni 57, morto a Roveretо il 3 novembre.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali dell'8 dicembre 1902:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di lire 4000, a datare dal 1° dicembre 1902, i signori:

Poli Sereno, cancelliere del tribunale civile e penale di Brescia.

Brusegani Sigismondo, cancellere del tribunale civile e penale di Este.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, con l'annuo stipendio di lire 3500, a datare dal 1° dicembre 1902, i signori:

Marchetto Giovanni, cancelliere del tribunale civile e penale di Sassari.

Goffi Giuseppe, cancelliere del tribunale civile e penale di Saluzzo.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di lire 2200, a datare dal 1° dicembre 1902, i signori:

Riccardi Nicola, cancelliere della pretura di Canosa di Puglia.

De Filippo Oreste, cancelliere della pretura di Capestrano.

Belerodi Giovanni, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Cuneo.

Garajo Michele, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Palermo.

Aquino Gerardo, cancelliere della pretura di Vietri di Potenza.

Pollarolo Giovanni Battista, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Ravenna.

Feliciotti Vincenzo, cancelliere della pretura di Cagli.

Perricone Gaetano, vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Catanzaro.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 2000, a datare dal 1° dicembre 1902, i signori:

Torchiani Carlo, cancelliere della pretura di Bellano.

Castagna Alessio, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Mantova.

Fiorineschi Tommaso, cancelliere della pretura di Sesto Fiorentino.

Luzzi Domenico, vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Catanzaro

Pizzala Giacinto, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Lanciano.

Antonaroli Ettore, cancelliere della pretura di Civita Castellana.

Rabboni Federico, vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello d Palermo.

Dell'Aquila Vincenzo, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Lucera.

Landotti Egidio, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Parma.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 1,800, a datare dal 1° dicembre 1902, i signori:

Evangelisti Lavinio, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Bologna.

Zedda Archelao, cancelliere della pretura di Busachi.

Francheo Luigi, vicecancelliere del tribunale civile e penale di Cuneo.

Dotti Oreste, cancelliere della pretura di Modigliana.

Rovere Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bellunо.

Guglielmi Giacomo, cancelliere della pretura di Schio.

Monteforte Eugenio, cancelliere della pretura di Minervino Murge.

Marcucci Giuseppe, cancelliere della pretura di Ancona.

Raffa Francesco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Messina.

Sammartano Giovanni, cancelliere della pretura di Recalmuto.

Giovinazzo Elia, segretario della R procura presso il tribunale civile e penale di Palmi.

Con decreti Ministeriali del 10 dicembre 1902:

Giansiracusa Gaetano, vice cancelliere della pretura di Gangi, è dispensato dal servizio per riconosciuta inabilità, a decorrere dal 1° gennaio 1903, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione che potrà spettargli, a termine di legge.

Vaccarino Martino, vicecancelliere della pretura urbana di Firenze, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Firenze, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Zannelli Francesco, vicecancelliere della 3ª pretura di Messina, è tramutato alla 3ª pretura di Messina.

Ammanato Antonino, vicecancelliere della pretura di Sant'Agata di Militello, è tramutato alla 2ª pretura di Messina.

Bonsignore Nicolò, vicecancelliere della pretura di Gallina, è tramutato alla pretura di Sant'Agata di Militello.

Spano Ernesto, vicecancelliere della pretura di Camerota, è tramutato alla pretura di Roccamonfina.

Serrano Vincenzo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Sassari, è nominato vicecancelliere della pretura di Camerota, con l'attuale stipendio di lire 1600.

Marinari Mario, alunno di 3ª classe nel tribunale civile e penale di Livorno, in aspettativa per motivi di famiglia sino al 30 novembre 1902, è, a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso tribunale di Livorno dal 1° dicembre 1902.

La sospensione dall'ufficio per giorni 30 al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, inflitta col decreto 18 novembre 1902 al già cancelliere della pretura di Godiasco, ed ora di quella di Garlasco, Vitali Adolfo, è limitata a giorni 10.

Con RR. decreti dell'11 dicembre 1902:

Leone Alfonso, cancelliere già titolare del tribunale civile e penale di Sciacca, è dispensato dal servizio per motivi disciplinari, a decorrere dal 1° novembre 1902, ed ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione che potrà spettargli a termini di legge. Da tale giorno cesserà l'assegno alimentare concesso alla di lui famiglia.

Chiavenuto Secondo, cancelliere della pretura di Settimo Vittone, è dispensato dal servizio per ragioni di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1903, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione che potrà spettargli a termini di legge.

Novara Giovanni, cancelliere già titolare della pretura di Santo Stefano d'Aveto, sospeso dall'ufficio, è dispensato dal servizio per motivi disciplinari, a decorrere dal 1° gennaio 1903, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione che potrà spettargli a termini di legge. Da tale giorno cesserà l'assegno alimentare concesso alla di lui famiglia.

Baccelli Giulio, cancelliere della pretura di Soncino, è, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° gennaio 1903.

Gnappi Alessandro, cancelliere della pretura di Noceto, è, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° gennaio 1903.

Quaglia Pietro, cancelliere della pretura di Ponzone, è tramutato alla pretura di Soncino.

Morelli Erminio, cancelliere della pretura di Edolo, è tramutato alla pretura di Ponzone.

Bonomi Giacomo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bergamo, è nominato cancelliere della pretura di Edolo, con l'annuo stipendio di lire 1600.

Gavi Leonardo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Pavullo nel Frignano, è nominato vicecancelliere della pretura di Baronissi, con l'attuale stipendio di lire 1430, ed è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Lama Mocogno, con l'annua indennità di lire 150 a carico del capitolo 6° del bilancio.

Notari.

Con RR. decreti del 14 dicembre 1902:

Belfiore Giuseppe, notaro residente nel Comune di Pimonte, distretto di Napoli, è traslocato nel Comune di Casola di Napoli, stesso distretto.

Curzio Annibale, notaro nel Comune di Corleto Monforte, distretto di Salerno, è traslocato nel Comune di Calvizzano, distretto di Napoli.

Calleri Mario, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Borgo Ticino, distretto di Novara.

Mozzetti Pietro, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Vazzola, distretto di Treviso.

Spironelli Girolamo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Farra di Soligo, distretto di Treviso.

Zanin Ernesto, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Cordignano, distretto di Treviso.

Muzani Licinio, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Trissino, distretto di Vicenza.

Maida Ignazio Giuseppe, notaro residente nel Comune di Favara, distretto di Girgenti, è tramutato nel Comune di Porto Empedocle, stesso distretto.

Pallavidino Felice, notaro residente nel Comune di Masio, distretto di Alessandria, è traslocato nel Comune di Castellazzo Bormida, stesso distretto.

Morpurgo Marco, notaro residente nel Comune di Padova, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito, a sua domanda.

Abbate Francesco è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro per non aver assunto, in tempo utile, l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Capaci, distretto di Palermo.

Russo Ferdinando è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro per non avere assunto, in tempo utile, l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Civitella Alfedena, distretto di Solmona.

Con decreti Ministeriali del 15 dicembre 1902:

È concessa:

al notaro Nardi Valentino una proroga sino a tutto il 25 giugno 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Gambassi frazione del comune di Montaione;

al notaro Pianigiani Baldassarre una proroga sino a tutto il 18 giugno 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Gaiole;

al notaro Patrignani Calisto una proroga sino a tutto il 2 giugno 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Comacchio.

Subeconomati.

Con decreti Ministeriali del 10 dicembre 1902:

Cataldi Domenico è nominato subeconomo dei benefici vacanti in Nicastro.

Pietropaolo Gaetano è nominato subeconomo dei benefici vacanti in Squillace.

Culto.

Con RR. decreti dell'11 dicembre 1902:

È stato concesso l'*Exequatur* alla Bolla pontificia con la quale monsignor Giovanni Battista Ricci fu trasferito dal vescovato di Macerata e Tolentino a quella di Jesi.

È stato dichiarato irrecevibile il ricorso presentato da alcuni cittadini di Forni di Sopra contro le decisioni del 29 dicembre 1900 e del 12 gennaio 1901, con le quali la Giunta provinciale amministrativa di Udine ordinò la radiazione dell'assegno di L. 400 annue, iscritto nel bilancio di quel Comune a titolo di congrua pel cappellano della parrocchia del luogo.

Con RR. decreti del 14 dicembre 1902:

È stato concesso l'*Exequatur* alla Bolla pontificia, con la quale monsignor Guido Conforti fu nominato arcivescovo della diocesi di Ravenna.

Sono stati autorizzati:

Il parroco di Bulliano di Trivero ad accettare la donazione di due cartelle al portatore del consolidato al 5 0[0 per la complessiva rendita di L. 100 annue, fatta da pie persone non nominate;

L'Università israelitica di Casale ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di lire 50, disposto dal fu Samuele Sacerdote:

Il parroco di Casalino, Comune di Casalfiumanese, ad accettare il legato della somma di lire 25,000, disposto dal defunto conte Nicola Masolini;

Il parroco di Esanatoglia ad accettare la donazione di un fondo rustico, fatta dal signor Teodoro Tritarelli;

Il vescovo di Foggia ad accettare il legato di un terreno rustico, disposto dalla defunta Giuseppina Centola;

La Fabbriceria parrocchiale di Gorla Maggiore ad accettare il legato della somma di lire 600, disposto dalla fu Angiola Colombo;

La Fabbriceria della chiesa sussidiaria di Guanzate, detta della Madonna in Campagna, ad accettare il legato della somma di lire 1000, disposto dal fu dottor Giacomo Mazza;

Il Seminario vescovile Tridentino di Mondovì ad accettare il legato di lire 5000, disposto dalla fu baronessa Rosa Maineri, vedova Gardini;

Il Seminario vescovile di Novara ad accettare il legato della somma di lire 10,000, disposto dalla fu Maria Mattacchini·

La Presidenza della Veneranda Arca di Sant'Antonio in Padova ad accettare il legato della perpetua celebrazione di 24 messe annue, disposto dalla fu Carlotta Mattarello, vedova Disnon, ed a ricevere in soddisfazione del legato medesimo la somma di lire 960;

La Fabbriceria parrocchiale di Senago ad accettare il legato della somma di lire 1000, disposto dalla defunta Teodolinda Lecchi vedova Abbiati;

La Fabbriceria della chiese prepositurale di San Vittore in Varese, ad accettare il legato dell'annua rendita di lire 25, disposto dal fu Giuseppe, Pellolio;

La Fabbriceria parrocchiale di Venegono Superiore ad accettare il legato della somma di lire 20,000, disposto dal fu cav. uff. Paolo Busti;

La Fabbriceria parrocchiale di Lomazzo ad accettare il legato di una ferula e di una palmatoria d'argento, disposto dal fu sacerdote Carlo Viganò.

Con Sovrana determinazione del 14 dicembre 1902:

Il sacerdote Ulipio Ceccobelli è stato nominato cappellano curato della parrocchia di San Giovanni Battista in Livorno.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione 1ª — Sezione 2ª

(Servizio della proprietà industriale)

ELENCO N. **13** *degli attestati di trascrizione di Marchi e Segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella 1ª quindicina del mese di* **ottobre** *1902.*

Numero del Reg. Gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi o Segni distintivi di fabbrica
5379	51	76	Annaratone Duilio & Oddono Carlo, a Torino.	24 aprile 1902	Etichetta di forma romboidale con gli angoli tagliati a semicerchio rientrante, portante in rilievo in bianco, in alto, le parole: *Marca depositata*; nella parte centrale, un monogramma composto dalle lettere intrecciate *A. D. O. C.*, racchiuso in una targa a forma di scudo: sotto e ai lati, in senso arcuato, le parole: *Dott.ri Annaratone & Oddono*, in basso: *Torino*. Questo marchio sarà usato dai richiedenti per contraddistinguere i prodotti di loro fabbricazione, applicandolo sulle bottiglie, scatole ecc. che li contengono.
5380	51	77	Arrigoni Gaspare, a Genova.	14 id. »	Etichetta a striscia contenente in uno svolazzo, a sinistra, due teste di bue con un desco portante il monogramma *A. R.* ed esternamente le parole: *Marca registrata;* sotto, fra due linee ondulate, leggesi: *Preparato colle migliori carni d'Australia;* ed obliquamente, a destra, vedesi il fac-simile della firma *G. Arrigoni*. Il resto dell'etichetta è occupata dalla scritta: *Vero — estratto di carne — garantito chimicamente puro — deposito generale G. Arrigoni — Genova, Via San Luca, 11*, disposte su cinque righe. Questo marchio sarà dal richiedente adoperato per contraddistingere l'estratto di carne di sua importazione e commercio, applicandolo ai recipienti contenenti il prodotto, alle carte di commercio, ecc.
5372	51	73	Felice Bisleri & C.° (Ditta), a Milano.	9 aprile »	1° Etichetta graficamente divisa in tre parti. Quella di mezzo più piccola delle due laterali, è contornata da una cornice fantastica a svolazzi, e porta in mezzo la figura della zanzara anofele tra le parole: *Iniezione ipodermica*, a sinistra. e *Soluzione titolata*, a destra. Le altre due perfettamente identiche per disegno, colori e dicitura, e contenute dalla cornice descritta di sopra, portano la scritta: *Cloridrato di chinino borico - Preparata dal chim. farmacista Ginseppe Bronzini - Proprietà Felice Bisleri e C. Milano*, con l'indicazione della dose e del prezzo, il tutto attraversato dal fac simile della firma *F. Bisleri e C*, fuori la cornice in basso si legge: *Marca depositata.* 2° Etichetta a striscia dentellata colla scritta: *Felice Bisleri e C., Milano - Clorid. Chin. 0,33.* Questo marchio sarà adoperato per contraddistinguere un preparato speciale denominato *Cloridato di chinino basico*, messo in commercio dalla richiedente applicandolo agli astucci e fiolette che contengono il prodotto.
5378	51	75	Castoldi Arturo, a Milano.	22 aprile »	Etichetta circolare limitata da un filetto sottile, che racchiude una greca ed altro filetto più grosso. In giro seguono le pa-

Numero del Reg. Gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	NOME E COGNOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
					role, a destra: *Farmacia di Brera;* a sinistra: *Via Fiori Oscuri, N. 13*; in basso: *Milano*, fra due stellette. In alto vedesi l'apparecchio di evaporazione nel vuoto, dalle cui estremità in basso parte una collana concentrica alle linee ed alla greca. Nel campo interno si legge, su linee orizzontali: *Pillole disoppilative;* segue un fregio, e quindi: *Dosz. L. . . .* Sotto, entro un archetto, con fregi all'intorno, sta il monogramma *A. C.* L'etichetta è attraversata dal *fac-simile* della firma *Dott. Arturo Castoldi*, in turchino; tutto il resto è in rosso su fondo bianco. Questo marchio sarà usato dal richiedente per suggellare la carta che involge le scatole contenenti le pillole di Brera di sua preparazione.
5381	51	78	Chiappino Giov. Battista di Giovanni, a Bistagno (Alessandria).	27 aprile 1902	Etichetta rettangolare recante nel mezzo trasversalmente a caratteri grandi la parola: *Barbera*, con sotto la scritta: *Spumante a tipo costante.* Lateralmente a sinistra vedesi un Mercurio alato col caduceo in mano, alcune bottiglie e botti di Barbera, con la marca sul fondo *G. B. C.*, e la scritta su tre righe: *Marca depositata.* A destra, fra quattro fregi, i due emisferi contornati dalle parole: *Produzione e Esportazione.* In alto, a sinistra, un gruppo di medaglie addossate ad una targa e sormontate da un nastro svolazzante, con la scritta: *Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industr. e Comm.;* a destra la dicitura: *Gran diploma d'onore — Esposizione di Genova 1901;* ed in fondo: *G. B. Chiappino — Bistagno (Piemonte) Italy.* Questo marchio sarà dal richiedente adoperato per contraddistinguere il vino Barbera spumante di sua fabbricazione applicandolo alle bottiglie contenenti il prodotto.
5376	51	74	Continental Caoutchouc und Gutta-Percha-Compagnie, ad Hannover (Germania).	17 id. »	La scritta: *Continental caoutchouc und guttapercha - Compagnie*, comunque riprodotta. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Germania, per contraddistinguere articoli speciali di gomma di sua fabbricazione e commercio, sarà allo stesso scopo adoprato nel Regno, applicandolo direttamente sui prodotti medesimi, nonchè sugli involti, imballaggi, conti di commercio ecc.
5298	51	71	Gualco Giov. Battista, a Torino.	19 febbraio »	Le parole *Zincalite - Disincrostante Gualco - Torino*, scritte su due righe. Questo marchio sarà dal richiedente adoprato per contraddistinguere un liquido di sua fabbricazione, atto a disincrostare le caldaie a vapore, applicandolo ai recipienti che lo contengono, agli imballaggi, carte di commercio ecc.
5383	51	80	George Salter and Company (Ditta), a West Bromwich (Inghilterra).	3 maggio »	La figura di un pezzo di corda intrecciato a mo' di nodo lento, attraversata orizzontalmente da una freccia, e sormontata dalla parola: *Salter;* in mezzo al nodo vedesi la lettera *S.* Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente nella Gran Brettagna per contraddistinguere macchine e congegni diversi, attivati da molla di sua fabbricazione allo stesso scopo adoperato nel Regno, applicandolo nel modo più opportuno nei prodotti medesimi.

Numero del Reg. Gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
5382	51	79	Società internazionale per la torrefazione igienica del caffè (Anonima), a Genova.	28 aprile 1902	La parola *Karamel*, seguita dalla scritta: *Società internazionale per la torrefazione igienica del caffè - Genova.* Questo marchio sarà dalla richiedente adoperato per contraddistinguere il caffè tostato di sua fabbricazione e commercio, applicandolo ai sacchetti, scatole ed altri ricipienti contenenti il prodotto.
5341	51	72	Truchetti Bartolomeo, a Forno Rivara (Torino).	22 marzo »	Il motto: *La Sublime* ed il monogramma del richiedente sormontato dalla corona, contenuto in un'elisse; il tutto accompagnato dalla scritta: *B. Truchetti - Forno Rivara.* Questo marchio sarà dal richiedente adpoperato per contraddistinguere gli oggetti in metallo di sua fabbricazione, applicandolo direttamente sui prodotti, nonchè sulle casse, involti, carta commercio, ecc.

Roma, addì 20 dicembre 1902.

Il Direttore Capo della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,157,101 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1050, al nome di *Pryce Llewlyn* fu Luigi Riccardo, minore, sotto la patria potestà della madre Elisa Turner fu Giovanni, vedova di Luigi Riccardo *Pryce*, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Price Llewelyn* fu Luigi Riccardo, minore, sotto la patria potestà della madre Elisa Turner fu Giovanni, vedova di Luigi Riccardo *Price*, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 gennaio 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 4 0[0, cioè: N. 03,411 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 384 annue, al nome di Cavallero *Teresa* di Edoardo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Chiavari (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavallero *Anna Teresa* di Edoardo, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 gennaio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 N. 920243 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 280, al nome di Fiorentino *Gemma* di Salvatore moglie di Bondì Adolfo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fiorentino *Perla Gemma* di Salvatore, moglie di Bondì Aron Adolfo, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 gennaio 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 914,761 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 325, al nome di Lombardi *Giuseppe, Maria* e Paolo-Emilio fu Michele minori, sotto la patria potestà della madre Carocci Adelaide fu Angelo, domiciliati in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lombardi *Giuseppe-Maria* e Paolo-Emilio, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 gennaio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 820,606 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 15, N. 865,998 di L. 50 e N. 939,495 di L. 10, al nome di *Forestiero* Errico od Enrico di Vincenzo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Forastiero* Errico di Vincenzo, minore, ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 gennaio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 29 gennaio, in lire 100,08.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

28 gennaio 1903.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,21 1/4	100,21 1/4
	4 1/2 % *netto*	106,76 3/8	105,63 7/8
	4 % *netto*	101,81 5/8	99 81 5/8
	3 1/2 % *netto*	99 04 5/8	97 29 5/8
	3 % *lordo*	71,27	70,07

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduti gli articoli 17 nn. 1, 44 e 160 del Regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 13 aprile 1902, n. 127;

Veduto il capo III del Regolamento medesimo;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di chimica docimastica nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Torino.

Possono prendere parte a questo concorso i dottori aggregati, i liberi docenti, gl'incaricati e coloro che in precedenti concorsi per professore ordinario o straordinario siano stati dichiarati eleggibili.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1,20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 febbraio 1903.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 16 per farne la distribuzione ai termini prescritti dal Regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 16 esemplari;

d) un certificato della segreteria dell'Università od Istituto universitario, a cui il candidato appartiene, comprovante la durata dell'insegnamento da lui impartito sia a titolo ufficiale sia a titolo privato.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo, debbono, inoltre, presentare il certificato penale di data non anteriore al 31 dicembre 1902.

Non sono ammessi i lavori manoscritti, e non saranno accettate pubblicazioni o parti di esse che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

I candidati dichiarati eleggibili dalla Commissione, i quali non comprovino almeno un triennio d'insegnamento effettivo universitario, a qualsiasi titolo, saranno soggetti ad una prova orale.

La stessa prova potrà essere indetta dalla Commissione per tutti i candidati, quando essa lo creda opportuno.

Roma, addì 2 gennaio 1903.

Il Ministro
NASI.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 28 gennaio 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,45).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per le votazioni di ballottaggio per la nomina di un membro nella Commissione delle petizioni; per la nomina di un membro nella Commissione pei trattati internazionali; per la nomina di un commissario di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni intorno alla nomina e al licenziamento dei direttori didattici e dei maestri delle scuole elementari » (N. 137).

NASI, ministro della pubblica istruzione. Consente che la discussione si apra sul progetto di legge dell'Ufficio centrale.

DI SAN GIUSEPPE, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CANTONI. Si associa al concetto espresso in principio della relazione dal senatore Todaro, cioè che questa legge non è indifferente per l'avvenire del nostro paese, perchè senza buoni maestri, anche i migliori ordinamenti non possono dar buon frutto.

Il disegno di legge, oltre un'importanza didattica e pedagogica, ha una grande importanza politica, perchè deve conciliare insieme elementi diversi; i maestri coi comuni e gli uni o gli altri cogli interessi della scuola e i diritti dello Stato.

Fa la storia dei vari progetti di legge presentati su questa grave questione dimostra poi le grandi difficoltà e le enumera perchè, conoscendole, si eviti il pericolo di peggiorare le condizioni presenti, anzichè migliorarle.

Spiega quindi la ragione dei dissensi che si manifestarono nello stesso Ufficio centrale.

Certo molti dissensi e difficoltà scomparirebbero se la scuola elementare fosse avocata allo Stato, sebbene anche l'istruzione elementare nelle mani dei Comuni abbia molti vantaggi e abbia giovato all'Italia, e gioverà ancora se bene regolata.

Cita alcune disposizioni della legge Casati relative alla nomina dei maestri elementari, e dimostra che nel concetto della legge Casati è che i Comuni sieno liberi nella nomina dei maestri elementari e ad essi sia applicato il diritto comune.

Osserva però che ormai questo principio è abbandonato e conviene cedere alla nuova tendenza fattasi oramai irresistibile. È la tendenza di vincolare i Comuni verso i suoi impiegati o una parte di essi.

Donde deriva una tale tendenza? Si dice che l'istituzione è di interesse nazionale, e che di grandissima importanza sono gli Uffici di medico o segretario comunale.

Ma sono pure gravissimi gli uffici di altri impiegati pei quali non si pose nessun vincolo.

La causa vera è dovuta principalmente, secondo l'oratore, alle associazioni costituitesi fra gli insegnanti e gli altri impiegati favoriti.

Egli però, non si spaventa di queste associazioni, e loda il ministro che a sua volta non se ne è spaventato. Ma vuole che il Ministero sia sempre più forte ed il Parlamento non ceda alle loro pretese ingiuste.

Riconosciute le cause per le quali i maestri hanno ottenuto dei favori, viene ad esaminare il disegno di legge come è presentato al Senato.

È disposto a cedere entro certi limiti alla corrente che vuole lo svincolo dei maestri di fronte ai Comuni, ma trova il disegno di legge della Camera eccessivo in questo senso.

Ricorda che il Senato poco tempo addietro si occupò dei segretari comunali, che anche hanno una grandissima importanza nell'Amministrazione municipale, e rileva il trattamento fatto loro dalla legge, la quale lascia ai Comuni rispetto ad essi molta maggior libertà che non nel progetto della Camera verso i maestri. E lo stesso si dica dei medici.

Dimostra che gli insegnanti elementari rispetto alla stabilità non solo hanno un trattamento migliore di tutti gli altri impiegati comunali, ma anche di tutti gli insegnanti, eccettuati i professori di Università, che però ottengono la doppia stabilità in età molto più avanzata.

La maggioranza dell'Ufficio centrale ha tolto al maestro, durante il triennio di prova, la facoltà di appello.

Richiama l'attenzione del Senato sui vantaggi e sulla necessità che vi sia una vera prova.

Anzichè l'art. 6 del progetto della Camera preferirebbe la sua eliminazione, e che i Comuni nominassero per un tempo indefinito i maestri lasciando però a quelli maggior autorità disciplinare su questi.

Una vera prova, fatta cioè senza i vincoli reciproci, sembra all'oratore assai conveniente ed opportuna per dare il modo al Comune ed al maestro di affiatarsi, e adattarsi l'uno all'altro, mentre la disposizione del disegno di legge mette fin dal principio in lotta l'uno contro l'altro.

Nota che tutti i Ministeri usano largamente del diritto di trasferimento.

Perchè i maestri elementari non possano essere traslocati, bisogna surrogare qualche altra cosa.

Accenna agli effetti della lotta in cui vivono i maestri rispetto ai Comuni, per la quale i primi giungono sovente a spadroneggiare sui secondi.

Fa un parallelo tra la condizione degl'insegnanti elementari e i professori universitari nelle conseguenze della loro stabilità di sede.

Accenna alle accuse che scambievolmente si muovono maestri e Comuni e ne dimostra l'esagerazione.

I maestri e i Comuni sono molto migliori di quello che reciprocamente si dipingono.

Rileva i buoni risultati dell'insegnamento elementare e la diminuzione dell'analfabetismo, malgrado le grandi difficoltà nelle quali la scuola deve lottare in Italia.

Cita le parole dell'on. Nasi in risposta ad un'interpellanza relativa all'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria, per dimostrare i meriti dei Comuni e i frutti del nostro insegnamento elementare.

Contro il luogo comune che i maestri siano licenziati in gran numero e non abbiano sicurezza della loro posizione, cita una statistica sul licenziamento dei maestri, dalla quale apparisce che lo stato delle cose in realtà è assai migliore e che nella maggior parte delle provincie i licenziamenti sono minimi.

Ritiene che il paese non meriti queste leggi di diffidenza ed augura che il Senato, con la sua alta sapienza ed equità possa conciliare insieme maestri e municipi, provvedendo agli interessi della scuola e ad uno dei più alti uffici dello Stato (Approvazioni).

VISCHI. Nota che il progetto di legge è molto modesto e crede non meriti tutto il rumore che intorno ad esso si è fatto.

Rileva anzitutto che con tutta la buona intenzione dei legislatori, non si arriva in Italia a fornire i locali adatti a tutte le scuole, e ne hanno colpa in parte le stesse autorità tutorie. Ma oltre ai locali, per fare una buona scuola occorre anche sapere che cosa si deve insegnare.

L'istruzione obbligatoria abbandona i fanciulli a nove anni, e quel poco che hanno imparato presto lo dimenticano.

Accenna alla farraggine dei programmi scolastici che mentre istruiscono non educano i nostri fanciulli. Noi dobbiamo preoccuparci di dare oggi ai nostri figli una buona educazione civile se vogliamo che domani siano buoni cittadini. Non è persuaso dell'efficacia della educazione che nelle nostre scuole elementari si impartisce ai figli del popolo; cita ad esempio che nelle scuole non s'insegna il rispetto dovuto alla bandiera nazionale.

Osserva che nella soluzione del problema della scuola siamo troppo unilaterali; si pensa solo al maestro, non ai locali, non all'insegnamento che nelle scuole si dovrebbe impartire.

È però favorevole all'odierno progetto di legge, che, nella sua

modestia, sarà per riescire di non poco giovamento alla benemerita classe dei maestri.

Quanto alle osservazioni mosse dal senatore Cantoni all'articolo 6, nota che in esso si parla di una inamovibilità *sui generis*, tanto vero che i successivi articoli hanno disposizioni che riducono a poco meno che niente l'ottenuta inamovibilità, e lo dimostra.

Combatte poi specialmente l'emendamento proposto alla lettera *e*) dell'art. 7 e rileva come esso sia di difficile e delicata applicazione; si devono guarentire i diritti dello Stato verso i maestri che fanno propaganda delittuosa contro le istituzioni dello Stato, ma non si devono aprire le porte a pericolose interpretazioni di una disposizione di legge, specie in un'epoca come l'attuale.

Rileva che il progetto non porta alcun aggravio al bilancio dello Stato; esso mira soltanto a stabilire delle regole per rendere più sicura la carriera dei maestri.

Osserva poi al senatore Cantoni che l'istruzione comunale deve andare d'accordo coi principî informativi di tutta la nostra legislazione scolastica e amministrativa, basati sui principî della responsabilità e della giustizia amministrativa.

Quanto all'autonomia dei Comuni, nota che il progetto non reca ad essa alcuna offesa, e ne fanno fede le disposizioni contenute nell'art. 6; in proposito dichiara che sarebbe disposto a votare la proposta personale del relatore, anzichè quella presentata dalla maggioranza legale dell'Ufficio centrale.

Non comprende l'opposizione che si muove al progetto che non dà nulla al maestro elementare, nè un soldo, nè una garanzia; esso non è per i maestri che una soddisfazione morale. Ed il Senato approvandolo dimostrerà che non è secondo a nessuno nell'esaminare con amore e simpatia tutto ciò che riguarda l'istruzione del nostro popolo ed i suoi benemeriti educatori (Bene!).

MARAGLIANO. Non è d'accordo coll'on. Cantoni e confuta le obbiezioni da lui mosse alla legge.

Ritiene che la cura che si pone alla sorte dei maestri non è una cura giovevole ad una classe d'impiegati, ma alla sorte di un grande interesse nazionale, la coltura e la educazione dei cittadini italiani.

Osserva che il progetto segue il minimo, non il massimo dei provvedimenti che si dovrebbero prendere per assicurare la posizione finanziaria, di carriera, e l'indipendenza morale dei maestri innanzi ai Comuni, e quindi per elevarne l'autorità morale.

È sovratutto il meno che si potesse fare, perchè la nomina del maestro elementare dovrebbe essere, quanto più è possibile, sottratta alla ingerenza locale dei municipi, i quali non cercano sempre i migliori, ma quelli che per ragioni di partito sono più simpatici.

Sostiene che in materia di funzionari tecnici gli enti pubblici devono scegliere non coloro che più piacciono, ma coloro che meritano di più.

E se il progetto che abbiamo innanzi, osserva l'oratore, segna un miglioramento sulle disposizioni vigenti, lascia, come appare dagli articoli 3 e 4, troppo adito alle indebite ingerenze delle passioni locali.

Non può quindi accettare le osservazioni restrittive proposte dall'Ufficio centrale che, propugnando i diritti delle autonomie dei Comuni, rende meno efficace la tutela dei maestri, come appare dalle modificazioni proposte all'articolo 6.

Dimostra che l'articolo 7, come è redatto nel progetto approvato dall'altro ramo del Parlamento, provvede a tutte le ragionevoli diffidenze, e trova inopportune le modificazioni e le aggiunte proposte.

Non trova urgenti ed impellenti le modificazioni agli altri articoli, riguardanti più quistioni formali, che quistioni sostanziali.

Raccomanda l'adozione della legge quale fu presentata.

MASSARUCCI. Come membro dell'Ufficio centrale, dichiara che l'articolo 6, secondo lui, rappresenta tutta la base della legge; ciò ha notato anche nell'Ufficio, ove il rigetto dell'articolo stesso è stato approvato a parità di voti.

CANTONI, relatore. Dichiara al senatore Maragliano che la lettera *e*) dell'articolo 7 è perfettamente conforme al regolamento vigente e lo dimostra leggendo le relative disposizioni.

Il limite imposto oggi è minore di quello imposto dalla legge Casati.

Si riserva poi di rispondere domani alle fatte obbiezioni.

MARAGLIANO. Osserva che la disposizione citata dal senatore Cantoni esiste solo nel regolamento.

TODARO, relatore. Attesa l'ora tarda, si riserva di rispondere domani ai vari oratori. Ma osserva fin d'ora che la quistione è stata spostata: il suo emendamento si propone di raggiungere lo stesso fine dell'articolo 6 ministeriale, vale a dire, la stabilità dei maestri, senza però offendere la dignità del Comune.

Per la qual cosa, egli propone di abbandonare il concetto della disdetta, e riconoscere nel maestro il diritto della stabilità che gli viene dal concorso, come per i professori ordinari delle Università e i titolari delle scuole secondarie, con la differenza che in questi è assoluta, nei maestri, invece, è condizionata all'esperimento di un triennio, il quale dovrà essere sottoposto al giudizio tecnico di giudici competenti.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione e prega i senatori, ieri designati per fungere da scrutatori, di procedere allo spoglio delle schede.

Il risultato della votazione sarà proclamato nella seduta di domani.

Levasi (ore 18.15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 28 gennaio 1908

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, legge il processo verbale della seduta d'ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli: Torlonia, Rubini, Sormani, Piovene, Grassi-Voces, Cerri, Romanin-Jacur, Civelli, Podestà, Falcioni, Gregorio Valle e Nicolò Fulci).

(Sono conceduti).

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del figlio del compianto onorevole Lugli per le condoglianze della Camera,

Comunica quindi di aver ricevuto notizie confortanti circa la salute dell'onorevole Branca.

BOSSI giura.

Dimissioni del deputato Agnini.

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Agnini, con la quale rassegna le sue dimissioni da deputato, dimissioni che questi dichiara irrevocabili.

VARAZZANI, per le ragioni di somma delicatezza e correttezza politica che hanno determinato queste dimissioni, prega la Camera di accettarle.

A nome del partito socialista manda un affettuoso saluto all'amico e collega, e confida di rivederlo presto alla Camera confortato da un nuovo suffragio dei suoi elettori.

PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Mirandola.

Domande di autorizzazione per procedere.

PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Maurigi in seguito a querela per ingiurie verbali; ed altra domanda di procedere contro l'onorevole Gesualdo Libertini, per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa.

Interrogazioni.

CORTESE, sottosegretario per l'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Santini « intorno alla mancata esecuzione della legge sulla Passeggiata archeologica di Roma, specie nei riguardi del contributo, che ne deriva al Comune di Roma ».

Il ministro della pubblica istruzione non ha mancato di adoperarsi con tutto lo zelo, onde la legge proposta dall'onorevole Baccelli e approvata dal Parlamento avesse la sua completa esecuzione.

Quanto al contributo del comune di Roma, nota che esso fu determinato in 500,000 lire. Ne furono pagate centomila e sono sorte poi contestazioni che si cerca di risolvere.

Frattanto, egli aggiunge, i lavori del Foro Romano procedono alacremente, e molti operai vi sono impiegati, nè sarebbe consigliabile di licenziarli.

SANTINI non è soddisfatto, perchè sta in fatto che la legge non ha la sua applicazione.

Non trova poi regolare l'impiego fattosi ad altro oggetto, della somma versata dal Comune per la passeggiata archeologica.

Prega quindi il ministro della pubblica istruzione che d'ora innanzi non permetta irregolarità simili.

Invoca infine la sollecita applicazione della legge votata dal Parlamento.

CORTESE, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ad altra interrogazione dell'onorevole Santini, che desidera conoscere « se gli consti che armeggii locali ed alte pressioni, scarsamente liberali e spiccatamente di ordine elettorale, abbiano potuto spiegare taluna influenza su i risultamenti di una inchiesta, che avrebbe determinato il trasloco del preside del Convitto Nazionale di Tivoli.

Afferma esplicitamente che il trasferimento del rettore non fu determinato da veruna influenza.

Il Ministero della pubblica istruzione non avre tollerato ingerenze di sorta.

Il rettore in seguito ad una inchiesta assolutamente sfavorevole fu esonerato dalla carica di rettore e trasferito come preside di Liceo a Sanremo, sede di suo gradimento.

SANTINI lamenta che l'inchiesta sia stata fatta ad insaputa del funzionario che ne era oggetto ed osserva che, se colpe gravi egli avesse commesso, non avrebbe dovuto essere mantenuto nei ruoli. Assicura che nessun rimprovero può muoversi all'ex preside del Collegio di Tivoli.

BACCELLI ALFREDO, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, risponde al deputato Fracassi, che interroga « per sapere se, di fronte a gravissime affermazioni pubblicate in questi giorni circa l'esistenza della schiavitù nei possedimenti italiani nel Benadir, non creda necessario ordinare, senza indugio, un'inchiesta e comunicarne i risultati al Parlamento ».

Appena il Ministro degli esteri, prima che se ne parlasse nei giornali, venne in sospetto, per particolari e riservate notizie, che nel Benadir si esercitasse commercio di schiavi, ordinò una rigorosa e minuta inchiesta, e d'accordo col Ministero della marina, mandò sul posto il *Volturno* sotto il comandante Monale e il cavalier Pestalozza, console generale. Si attendono ora i risultati.

Il Ministero fece con sollecitudine il dover suo. (Approvazioni).

FRACASSI si dichiara sodisfatto ed attenderà i risultati dell'inchiesta governativa e delle altre che si stanno compiendo.

DE NOBILI, sotto-segretario di Stato per il Tesoro, risponde al deputato Santini, che interroga « per conoscere, essendo corse voci di gravi difficoltà, insorte tra il Governo ed il Municipio di Roma, in ordine alla cessione della Villa Borghese al Comune della Capitale, se sia avvenuto lo sperato accordo, secondo le dichiarazioni del sottosegretario di Stato al tesoro nella tornata del 19 dicembre 1902.

Sono in corso trattative e tutto fa sperare ch'esse approderanno prossimamente a buon esito.

SANTINI confida che le difficoltà saranno appianate specialmente per opera del ministro Baccelli; giacchè il Governo dovrà riconoscere la ragionevolezza del contegno del Municipio di Roma.

NICCOLINI, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato Emilio Bianchi, che interroga « per sapere se, allo scopo di ovviare alle gravi spese di ripresa delle rotte del fiume Tora in provincia di Pisa e alle frequenti inondazioni che danneggiano l'esercizio ferroviario sulla linea Pisa-Roma, sia suo intendimento di procedere con la necessaria prontezza a un generale riordinamento di quel corso di acqua ».

Si sta allestendo il progetto necessario e confida che esso potrà venire sollecitamente sottoposto al Consiglio superiore.

BIANCHI EMILIO raccomanda che si provveda con la massima urgenza in vista dell'importanza economica ed igienica delle opere da eseguirsi.

NICCOLINI, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Rava « sulla necessità di provvedere alla frana che minaccia danni presso la stazione di Sasso, sulla linea Firenze-Bologna ».

Alcuni lavori furono già eseguiti e per gli altri che occorrono fu nominata una Commissione la quale deve stabilire se ne spetti l'esecuzione alla provincia od alla societa ferroviaria. Solleciterà la Commissione perchè affretti il suo giudizio.

RAVA confida nell'energia del Ministero assicurando che la provincia di Bologna è pronta a contribuire nella spesa pei lavori che siano di sua pertinenza.

Svolgimento di una proposta di legge.

DE GAGLIA, anche a nome dei deputati Cimorelli, Gianturco, Leone, Romano e Nicola Falconi, svolge una proposta di legge per esonerare dalla tassa di bollo le delegazioni al Tesoro degli Enti morali.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, fatte le consuete riserve per il merito della proposta, consente ch'essa sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge sul servizio telefonico.

STELLUTI-SCALA, segretario, ne dà lettura.

CICCOTTI dichiara di rinunziare a parlare essendo stato accolto un emendamento da lui presentato.

DE BELLIS rinunzia pure a parlare avendo avute sufficienti assicurazioni per ciò che si riferisce alla regione pugliese.

FRASCARA GIUSEPPE nota l'inferiorità dell'Italia in confronto alle altre nazioni nello sviluppo del servizio telefonico urbano e specialmente in quello interurbano.

Ritiene perciò doversi in massima approvare il progetto anche se difettoso per fare un passo innanzi, salvo a provvedere in seguito con altre leggi.

Fa osservazioni circa la formazione della tabella delle linee interurbane e ne nota i difetti.

Esprime dubbi circa il modo di provvedere alla spesa con i prodotti delle nuove linee.

Domanda se siasi tenuto conto del solo prodotto lordo senza calcolare la spesa d'esercizio.

Accenna alla maggiore spesa incontrata per la costruzione della linea Roma-Parigi e deplora il ritardo nel compimento dei relativi lavori incominciati fino dal 1900. (Bene!).

Presentazione di un disegno di legge.

GIOLITTI, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge già approvato dal Senato, circa la rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali.

Seguito della discussione del disegno di legge sul servizio telefonico.

PASCOLATO dichiara di dissentire dal concetto del disegno di legge che stabilisce l'esercizio di Stato per le linee interurbane, avendo sempre sostenuto invece il principio contrario; di affidare,

cioè, all'industria privata, sotto l'impero della legge attuale opportunamente corretta, il completamento della rete telefonica nel Regno.

Non crede, come taluni affermano, alle gravi difficoltà sorte per un largo svolgimento del servizio telefonico. La maggiore difficoltà fu sempre il malvolere della burocrazia del Ministero: tanto è vero, che quando si usò un po' di benevolenza nell'esaminare le domande di concessione, si ebbero buoni risultati: esempio la rete interprovinciale della Toscana.

Rileva i molteplici pericoli di istituire l'esercizio di Stato, ed è di parere che si sarebbe potuto ottenere maggiore utile pei consumatori con un ribasso di tariffe, e le Società attualmente concessionarie avrebbero facilmente consentito (Bene! Bravo!).

MONTI-GUARNIERI si unisce alle considerazioni ora svolte dagli onorevoli Frascara Giuseppe e Pascolato; ma pur prescindendo ora dalla grossa questione dell'industria privata, è però indispensabile tener conto del carico inevitabile che si prepara al bilancio moltiplicando, come si fa da qualche tempo, le funzioni dello Stato.

Il disegno di legge rappresenta, per la spesa che apparisce e per quella di cui ora non si tien conto, una grave incognita per la finanza pubblica; non fosse che per i molti servizi, i quali rappresenteranno più una resa alle influenze politiche che una vera necessità.

Lamenta poi che certe regioni, ad esempio quelle della costa Adriatica, siano ingiustamente trascurate nella costruzione delle varie linee; e richiama l'attenzione del Governo sul pericolo nascente dalla sistemazione del personale telefonico, che ora, per verità, è pagato in modo derisorio dalle Società.

Accenna al servizio gravoso a cui le telefoniste sono addette.

Trova che le Società, che lucrano lauti guadagni, potrebbero almeno ricompensarle in modo meno inadeguato (Bene!).

TURATI si dichiara in massima favorevole a questa legge ed al principio che la informa, che è quello di migliorare i servizi pubblici coll'incremento dei proventi. Vorrebbe anzi applicato questo principio a tutti i servizi postali e telegrafici, e in genere a tutti i servizi pubblici.

Non condivide i dubbi espressi dall'on. Giuseppe Frascara, e crede che questo servizio diverrà sempre più proficuo.

Non può, naturalmente, convenire nelle idee dell'on. Pascolato, che ha propugnato la vecchia idea dell'industria privata, di fronte alle larghissime applicazioni che il telefono avrà nell'avvenire, e di fronte al sistema attuale, che riunisce i danni dell'esercizio di Stato con quelli dell'esercizio privato.

Giudica però deficiente questo disegno di legge circa le guarentigie pel personale; e a questo proposito presenta un articolo aggiuntivo, lamentando egli pure il durissimo trattamento e le condizioni assolutamente inique, che la maggior parte delle Società fanno al loro personale, e specialmente al personale femminile.

Propone che le norme relative al personale telefonico debbano essere sottoposte al controllo governativo. Spera che il ministro vorrà accogliere questa proposta.

Vorrebbe poi che lo Stato potesse intervenire per moderare le tariffe (oltre il limite troppo alto stabilito dalla legge vigente) quando i guadagni delle Società divengano eccessivi.

Quanto alle tariffe per le comunicazioni urbane, trova assurdo che i privati paghino più dei grandi stabilimenti e degli uffici pubblici, che si servono del telefono quasi continuamente; a questo si ovvierebbe con una tariffa proporzionale; i servizi telefonici ne riceverebbero un notevolissimo incremento.

Così pure per le tariffe delle comunicazioni interurbane, non comprende la ragione per la quale la tariffa debba essere proporzionale alla distanza, poichè la maggiore o minore distanza ha una importanza minima nel servizio telefonico; inoltre ciò porta una enorme complicazione nella contabilità e nel servizio.

Crede che sarebbe più semplice e più utile, se pur non si vuol accettare la tariffa unica come pel telegrafo, di ridurre da quattro a due le varie zone e le rispettive tariffe.

Finalmente non trova giusto che gli abbonati siano assoggettati a soprattasse per la comunicazione interurbana: siffatta disposizione esiste nella legge vigente, ma dovrebbe essere soppressa.

Domanda che almeno sia chiaramente detto che questa soprattassa, se si vuol conservarla, graverà su chi richiede la comunicazione e non sull'abbonato col quale si vuol comunicare.

Accenna infine all'ordine del giorno dell'onorevole Edoardo Daneo per la municipalizzazione del servizio telefonico; e, con qualche riserva circa la formula adottata dal proponente, si dichiara pienamente favorevole al concetto ivi espresso (Approvazioni).

ARLOTTA lamenta l'elevatezza della tariffa telefonica a Napoli, che supera quella di tutte le altre città italiane.

Si associa poi alle raccomandazioni fatte dai precedenti oratori pel miglioramento delle condizioni del personale, specialmente femminile.

Esprime infine l'augurio che siano sollecitamente compiute le linee interprovinciali dell'Italia meridionale.

DANEO EDOARDO, poichè l'onorevole Turati ha accennato al suo emendamento circa la municipalizzazione del servizio telefonico, dimostra come sia indispensabile coordinare questo concetto al principio generale che il telefono è un servizio dello Stato.

Dimostra che i Municipi, assumendo il servizio telefonico, potranno grandemente migliorarlo, con vantaggio proprio e della intera popolazione

Conviene poi pienamente coll'onorevole Turati nel ritenere non pratica e non opportuna l'istituzione di quattro tariffe per le comunicazioni interprovinciali.

Raccomanda che si affretti quanto più è possibile l'effettuazione della rete telefonica nazionale.

Tornando al suo emendamento, crede che lo Stato non abbia interesse ad assumere il servizio urbano, quando questo può utilmente venire assunto dai Comuni.

Chiarisce poi i dubbi espressi dall'onorevole Turati circa l'inciso, che mantiene impregiudicato il diritto di riscatto da parte dello Stato, pur dichiarando che rinuncierebbe volentieri a questa clausola, se il Governo fosse disposto a consentire alla rinuncia.

FERRARIS MAGGIORINO confida che il ministro e la Camera si convinceranno della necessità di risolvere questo problema in modo conforme alle esigenze economiche della nazione.

Spera che la rete nazionale diverrà un fatto compiuto al più presto possibile, e che nell'effettuazione di questo progetto si terrà il massimo conto degli interessi delle regioni rurali e delle provincie meridionali.

Si dichiara favorevole all'esercizio di Stato, anche per l'esempio delle altre nazioni. Ed esorta il ministro a fare gli impianti per modo che non si debbano poi rifare quando il servizio avrà raggiunto uno sviluppo molto maggiore.

Si associa poi pienamente ai concetti svolti dall'onorevole Turati relativamente alle tariffe (Bene!).

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sulla convenzione del regime fiscale degli zuccheri.

STELLUTI-SCALA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE annunzia che la Camera non è in numero.

Assenti senza giustificato motivo:

Abbruzzese — Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Albertoni — Aliberti — Angiolini — Anzani — Aprile — Avellone.

Badaloni — Baragiola — Barbato — Barilari — Barnabei — Barracco — Basetti — Bastogi — Berenini — Berio — Bertesi — Bertoldi — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bissolati — Bonacossa — Bonardi — Borciani — Borsani — Boselli — Bovi — Bovio — Brandolini — Brizzolesi — Broccoli — Brunicardi.

Cabrini — Caldesi — Calissano — Callori Enrico — Calleri Giacomo — Calvi — Camagna — Camera — Campi — Cantalamessa — Cantarano — Capaldo — Capozzi — Cappelleri — Caratti — Carmine — Castelbarco-Albani — Castiglioni — Castoldi — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiapusso — Chiesa — Chinaglia — Cipelli — Cirmeni — Cocuzza — Coffari — Colajanni — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Comandini — Compagna — Compans — Contarini — Cornalba — Costa — Cottafavi — Curioni — Curreno.

Damasco — D'Alife — Danieli — De Andreis — De Asarta — De Cristoforis — De Felice-Giuffrida — De Giacomo — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Prisco — De Riseis Luigi — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Stefano — Di Terranova — Di Tullio — Donadio — Dozzio.

Engel.

Fabri — Facta — Falconi Gaetano — Fani — Faranda — Farinet Alfonso — Fazio — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile - Finocchiaro Lucio — Florena — Fortis — Fortunato — Fradeletto — Francica-Nava — Freschi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusinato.

Galli — Gallo — Garavetti — Gatti — Gattorno — Gavazzi — Gavotti — Giaccone — Gianolio — Gianturco — Ginori-Conti — Girardi — Girardini — Giunti — Gorio — Grippo — Gualtieri — Guicciardini — Gussoni.

Imperiale — Indelli.

Lagasi — Lampiasi — Laudisi — Lazzaro — Leali — Leone — Leonetti — Libertini Gesualdo — Licata — Lojodice — Lo Re — Lovito — Lucca — Lucchini Angelo — Lucernari — Luperini.

Macola — Majno — Majorana — Malvezzi — Mangiagalli — — Mango — Manna — Manzato — Marazzi — Maresca — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Marsengo-Bastia — Marzotto — Mascia — Masciantonio — Massa — Materi — Mazzella — Medici — Melli — Merello — Mezzacapo — Miaglia — Micheli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Molmenti — Montagna — Monti Gustavo — Morando Giacomo — Morpurgo.

Nasi — Nocito — Nofri — Nuvoloni.

Palatini — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Pelle — Pennati — Perrotta — Personè — Pescetti — Piccini — Pinchia — Pini — Pinna — Pipitone — Pistoja — Pizzorni — Placido — Poggi — Poli — Pompilj — Pozzato — Pozzo Marco — Prampolini — Pullè.

Qnintieri.

Raccuini — Raggio — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Ridolfi — Rigola — Rispoli — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rocca Fermo — Rocco Marco — Romano Adelelmo — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffoni.

Sacchi — Sacconi — Sanarelli — Sanfilippo — Sani — Sanseverino — Saporito — Scalini — Serristori — Sichel — Silva — Simeoni — Sinibaldi — Sola — Sorani — Spada — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stagliano.

Taroni — Tecchio — Testasecca — Ticci — Tinozzi — Tizzoni — Todeschini — Tornielli — Tripepi — Turbiglio — Turrisi.

Ungaro.

Vagliasindi — Valli Eugenio — Varazzani — Vendemini — Veneziale — Vigna — Villa — Vitale — Vollaro De Lieto.

Weil-Weiss.

Zabeo — Zannoni.

Sull'Ordine del giorno.

MIRABELLI domanda di poter svolgere il 14 febbraio la discussione della mozione sulle spese militari.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, a nome del presidente del Consiglio aderisce.

MIRABELLI domanda di poter svolgere il 31 corrente la sua proposta di legge sulla soppressione del sequestro preventivo pei reati di stampa.

GALLINI domanda di poter svolgere domani la sua proposta di legge per l'avvocatura dei poveri.

(Rimane così stabilito).

Presentazione di un disegno di legge.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi, a nome del ministro del Tesoro, presenta un disegno di legge per modificazioni all'articolo 24 del testo unico della legge sulle pensioni.

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se sia vero il fatto narrato dalla *Gazzetta di Torino* del 13 corrente nei riguardi di un tenente di cavalleria, ed in caso affermativo quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere affinchè fatti simili non abbiano a ripetersi.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare a tutela del Palazzo della Cuba in Palermo, adibito ad usi militari.

« Di Scalea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della pubblica istruzione per sapere se e come intenda di provvedere allo sviluppo didattico ed artistico dell'Istituto di belle arti di Palermo.

« Lanza-Di Scalea ».

« Il sottoscritto — ritenendo che sia dovere del Governo non soltanto di soccorrere imparzialmente i bisogni delle diverse regioni italiane, ma anche di premiare quelle che con la loro operosità e con il loro illuminato lavoro conquistino alla patria fortuna, dignità e decoro — chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio sul concorso dello Stato alla grande festa del lavoro promossa dalla città di Milano in occasione della apertura al traffico del traforo del Sempione.

« Gaetani di Laurenzana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e il ministro d'agricoltura e commercio, se credano, per la dignità, il prestigio e l'interesse italiano, di accettare ufficialmente, come le altre grandi nazioni d'Europa, a prender parte alla gran festa del lavoro nel 1904 in Saint-Louis.

« Gaetani di Laurenzana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica sulle ragioni per le quali non è stato ancora aumentato il numero dei professori ordinari nella Università di Siena e sul ritardo nelle promozioni, che potrebbero essere fatte in base all'attuale organico,

« Chiarugi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno per sapere se non credano conforme a giustizia e a pubblico interesse il non ostacolare che nel Mezzogiorno d'Italia e precisamente nelle provincie di Napoli e Caserta s'inizino per più di 12 milioni di lavori per la costruzione della ferrovia elettrica Napoli-Piedimonte, non limitandone la forza idraulica ed accogliendo così il voto dell'alto Consesso provinciale e di tutta una popolazione che attende giustizia e lavoro.

« Gaetani di Laurenzana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro per sapere se il Governo intenda provvedere a che in esecuzione della legge 21 gennaio 1897 siano troncati gli ultimi indefiniti indugi all'ultimazione dei lavori pel nuovo catasto nella provincia di Torino, e se si provvede a che la

somma di lire 3,485,000 stata anticipata per l'accertamento dei lavori sia effettivamente restituita a quella Provincia a termini della detta legge.

« Bertetti ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intendano di adottare per evitare al nostro paese il gravissimo danno che i vapori dell' « Orient Pacific Line » non approdino più a Napoli per sbarcarvi la Valigia australiana e ciò a cagione dei difettosi orari ferroviari e della mancanza di un ufficio postale in quel porto.

« Arlotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica, per sapere le ragioni che possono consigliare ancora la vacanza del posto di ispettore scolastico nel circondario di Brindisi.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici, sulla minacciata sospensione del servizio ferroviario elettrico Milano-Varese-Porto Ceresio.

« Bossi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della marineria, per sapere se crede necessario allo sviluppo del commercio carbonifero nel porto di Brindisi la demolizione dei pontili di legno e la costruzione di una banchina sulla spiaggia di S. Apollinare.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle restrizioni imposte ai commercianti di Brindisi nell'uso della stazione-porto per quanto riguarda il carico e discarico delle merci dai battelli sui vagoni ferroviari e viceversa,

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e delle poste e dei telegrafi intorno alle ragioni che hanno determinato il sequestro di un giornale napolitano, e per conoscere se il sequestro era già stato legalmente ordinato quando il Ministero delle poste ordinò ai funzionari degli ambulanti postali di trattenere quel giornale.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere perchè dalla Società Mediterranea vengano senz'altro ripresi i lavori per una stazione regolare con servizi di merci sulla sponda sinistra del Toce in territorio di Pallanza nella frazione di Fondotoce in luogo della stazione di Feriolo, che si dovea costrurre sulla sinistra di detto fiume, secondo il progetto approvato con la legge 30 dicembre 1901 della linea Arona-Domodossola.

« Cuzzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro guardasigilli per sapere se e quali provvedimenti abbia in animo di prendere contro il Consiglio notarile di Napoli.

« Mirabelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'interno sulle dimostrazioni avvenute nel mese in corso in Messina, e per sapere se e come intenda provvedere in ordine all'inchiesta nelle Amministrazioni del Comune, ripetute volte domandata da quel Consiglio comunale.

« Noè ».

I « sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro della guerra circa i provvedimenti che intenda adottare, per impedire la rinnovazione di fatti, narrati e documentati in un recente opuscolo, dal titolo: « Perchè lasciai l'esercito ».

« De Cesare, Chimienti, Calderoni, De Martino, Visocchi, Codacci-Pisanelli, De Amicis ».

PRESIDENTE annuncia che gli onorevoli Rosano e Montagna hanno presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle ore 18.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11

—

Costituzione dell'Ufficio.

Ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Di Rudinì Antonio.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato Gustavo Chiesi per diffamazione ed ingiurie (266).

Contro il deputato Veneziale per concorso nei reati di diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa (275).

Esame dei disegni di legge:

Modificazioni alla legge 10 luglio 1861, n. 94, istitutiva del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia (272).

Modificazioni alla legge 24 aprile 1898, n. 132, per la sistemazione dei debiti comunali, provinciali e consorziali (273).

Esame delle proposte di legge:

Manutenzione delle strade nazionali (267).

Bollatura dei barili romani (270).

Convocazione di Commissioni

—

Per domani giovedì 29 gennaio 1903:

Alle ore 14: la Sottogiunta bilanci Finanze e Tesoro;

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria (253) (Ufficio II);

Alle ore 16: la Giunta permanente per le Petizioni (Gabinetto Petizioni);

Alle ore 16 e mezzo: la Commissione per l'esame del disegno di legge per la sistemazione dei demani Comunali nel Mezzogiorno (116) (Urgenza) (Ufficio III);

Per sabato 31 gennaio.

Alle ore 14: la Giunta generale del bilancio col seguente ordine del giorno:

Esame dei disegni di legge:

1. Convenzione per l'assetto della R. Università di Padova. (198).

2. Maggiori assegnazioni al bilancio degli esteri 1902-903. (268)

Lettura delle relazioni:

1. Eccedenze di impegni sul bilancio degli esteri (218) — Relatore Grippo.

2. Eccedenze di impegni sul bilancio delle finanze (216) — Relatore Giovanelli.

3. Servizio tecnico dei Canali Cavour (264) — Relatore Giovanelli.

4. Eccedenze d'impegni sul bilancio di grazia e giustizia (217) — Relatore Pozzi Domenico.

5. Eccedenze d'impegni sul fondo di beneficienza della città di Roma (230) — Relatore Pozzi Domenico.

DIARIO ESTERO

Il corrispondente da New-York del *Times*, di Londra, scrive che non conviene credere che l' Inghilterra sia stata spinta nell'avventura venezuelana dalla Germania.

« È arrivato il momento, aggiunge il corrispondente, di dire che l'impressione generale relativa all'origine ed alla storia di questo avvenimento, non è affatto esatta. Sembra credersi in Inghilterra, e si crede pure negli Stati-Uniti, che la Germania abbia preso l'iniziativa e

spinto l'Inghilterra a seguirla. Ma sta il fatto che il Governo britannico fu il primo a cominciare le operazioni contro il Venezuela coll'approvazione del Governo degli Stati-Uniti e che la Germania domandò poi il permesso di seguirla. L'Inghilterra vi consentì con rincrescimento del Governo di Washington, il quale però non poteva rifiutare alla Germania ciò che aveva accordato all'Inghilterra. Questo rincrescimento si è poi accentuato. Nessuno, agli Stati-Uniti, crede che gli avvenimenti nel mare dei Caraibi avrebbero preso la piega che hanno effettivamente preso se l'Inghilterra avesse agito da sola. Gli è perchè si trattava di una cooperazione anglo-tedesca, che gli americani hanno saputo dominarsi. La collera contro la Germania e l'espressione di questa collera è stata mitigata dall'idea che l'Inghilterra modererebbe l'azione perniciosa del suo alleato e veglierebbe a che questo non oltrepassasse i limiti fissati dall'accordo delle tre Potenze.

Questo stato di cose solleva vivamente la questione di sapere fino a qual punto l'Inghilterra consenta ai procedimenti della Germania e fino a qual punto essa ne sia responsabile. Prima che questa questione possa essere posta esplicitamente, bisogna attendere delle informazioni, bisogna conoscere la versione ufficiale tedesca, bisogna che il punto di vista tedesco sia nettamente esposto, e che si abbia una spiegazione dalla Germania. Si presume che Londra non debba essere meno desiderosa di Washington di sapere tutto ciò. Finora non si ode nessun lagno contro l'Inghilterra od almeno non ci si lagna che di vederla troppo compiacente verso la Germania. Ma viene accentuandosi l'opinione che il Governo britannico farebbe bene a separarsi dal Governo tedesco il più presto possibile, cioè quando lo potesse fare onestamente, tenuto conto dei suoi impegni. Se ciò non è possibile, si dice che vi hanno dei mezzi diplomatici coi quali l'Inghilterra potrebbe addimostrare che disapprova il modo di agire della Germania, ed esistono pure dei metodi per far sapere al pubblico americano che questa disapprovazione è stata espressa.

Se le informazioni del corrispondente del *Times* sono esatte, osserva il *Journal des Débats*, la stampa e l'opinione pubblica inglese si sono ingannate o sono state ingannate. Fino ad ora l'impressione unanime degli inglesi era che la Germania avesse spinto la Granbrettagna al Venezuela e che lord Lansdowne non avesse dato l'ordine alla flotta inglese di bloccare la Guayra che all'indomani della visita dell'Imperatore Guglielmo al Re Edoardo ed in conseguenza di questa visita.

* * *

Il *Daily Telegraph* di Londra del 27 gennaio ha da Washington la notizia che il dipartimento di Stato fu informato da Londra che l'Inghilterra ha accettato le proposte del Venezuela. Si credeva che a sera sarebbe giunta una eguale nota da Berlino, ma non arrivò. Ad ogni modo, Bowen si mostra assai ottimista circa la risoluzione della vertenza, ma non vuole fare alcun pronostico pubblico.

Fino a tarda ora egli non aveva ricevuto alcuna notizia dagli ambasciatori all'infuori di quello dell'Italia, che gli fece dire che erano in viaggio delle notizie favorevoli.

Il dipartimento di Stato assicura che si è sulla buona strada e che, tanto a Berlino, come a Londra, si è decisi di togliere il blocco.

Nei suoi discorsi privati, Bowen ha espresso molta compiacenza per la cordiale cooperazione dell'Ambasciata inglese, la quale è stata la prima ad appianare le difficoltà, il che ha destato le gelosie del rappresentante tedesco.

Si dice anche che fra l'ambasciatore inglese e il rappresentante tedesco sia corsa una vivace discussione, ma il risultato fu che il secondo seguì l'esempio dell'ambasciatore inglese.

Nei circoli ufficiali prevale l'impressione che il conflitto sia finito, e che ora è soltanto questione di tempo per la risoluzione totale della vertenza.

Parecchi stabilimenti finanziari di New-York avrebbero proposto di anticipare al Venezuela la somma necessaria per regolare i primi reclami della Germania e dell'Inghilterra.

* * *

Si ha per telegrafo da Tangeri, 26 gennaio:

Da Fez sono giunte notizie gravi; sembra che il pretendente voglia prendere l'offensiva, avanzandosi su Fez alla testa di un forte esercito. Una lettera giunta qui da Fez, datata 21 corrente, dice che il pretendente sarebbe giunto in un punto distante da 25 a 30 miglia da Fez. La battaglia, che dovrebbe essere, a quanto si crede, decisiva, può venire impegnata da un momento all'altro. Se al pretendente riuscisse di sconfiggere il corpo principale delle truppe dello sceriffo, Fez cadrebbe indubbiamente nelle sue mani.

* * *

Un altro telegramma da Tangeri all'*Imparcial*, di Madrid, dice che il pretendente si troverebbe alle porte di Fez. L'esercito del Sultano tenterebbe di attaccarlo di fianco.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina daranno un ballo la sera del 2 febbraio prossimo. S. E. il Prefetto di Palazzo, d'ordine delle LL. MM., ha già diramato gli inviti.

Una statua di Re Vittorio Emanuele III. — Ieri nella grande aula ove si raduna il Consiglio di Stato per le adunanze generali, venne collocato un busto in marmo di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, che il Consiglio stesso aveva commissionato al noto artista cav. Vito Pardo.

Il Consiglio Provinciale di Roma a S. M. la Regina Madre. — Ieri, dopo la cerimonia dell'inaugurazione della statua di Re Umberto nell'aula del Consiglio Provinciale, i presidenti del Consiglio e della Deputazione spedirono a S. M. la Regina Madre il seguente dispaccio:

A S. E. la Marchesa di Villamarina
per la Regina Madre,

Alla presenza Augusta delle LL. MM. il Re e la Regina, con l'intervento dei grandi Corpi dello Stato, delle rappresentanze del Comune di Roma e della intera provincia, si è ora inaugurata la statua marmorea di Umberto I che con deliberazione del Consiglio provinciale è stata eretta nell'aula consigliare. Nel compi?o

la solenne cerimonia, il pensiero di tutti i consiglieri è rivolto alla Maestà della Regina Madre che circondò con tanto splendore di virtù e grazie il trono del Re Buono, e Le rinnova per nostro mezzo i sentimenti di affetto, di devozione, resi più profondi dal dolore e dal rimpianto comune.

Il presidente del Consiglio Provinciale
Menotti Garibaldi.
Il presidente della Deputazione Provinciale
Felice Borghese.

S. M. la Regina Madre fece rispondere col seguente telegramma:

Presidente del Consiglio Provinciale di Roma.

Sua Maestà la Regina Madre mi incarica ringraziare gli illustri presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale di Roma del loro affettuoso telegramma. Racchiusa ancora nel suo lutto doloroso, l'Augusta Donna volse il pensiero riconoscente oggi a codesta on. Rappresentanza, e partecipa con ogni più mesto sentimento dell'anima alla pietosa manifestazione d'affetto che la provincia di Roma tributava al compianto Consorte.

Il Cavaliere d'onore
Guiccioli.

Stamane a Spezia, prendendo occasione dalla ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, l'ammiraglio Frigerio, unitamente ad una rappresentanza di ufficiali dei varî Corpi della Marina, presentarono a S. A. R., a bordo della R. nave *Liguria*, un artistico scudo d'onore in argento massiccio, che la Marina offre al Principe in ricordo della gloriosa spedizione polare da lui diretta.

Il Duca degli Abruzzi espresse vivi ringraziamenti all'ammiraglio Frigerio ed alla Marina italiana:

S. E. il cav. Prinetti, Ministro degli Affari Esteri, venne stamane colpito da improvvisa indisposizione.

Ecco, in proposito, il bollettino medico:

« Questa mattina il Ministro Prinetti è stato preso da un disturbo che ha momentaneamente turbata la libertà dei movimenti nell'arto superiore ed inferiore sinistri.

« Ora i sintomi congestivi accennano ad un leggero, ma progressivo miglioramento.

« L'illustre infermo è stato anche visitato dal suo collega, Ministro Baccelli, che si trovava in compagnia del Ministro Prinetti nel momento del disturbo.

firmato: « Prof. G. MAZZONI ».

Servizi postali. — *Consegna delle lettere e pieghi fermi in posta.* Il Ministero delle Poste ha impartito istruzioni agli uffici dipendenti, che la corrispondenza ordinaria ferma in posta non può essere consegnata al richiedente quando egli sia evidentemente persona diversa dal destinatario; la presentazione di precedente corrispondenza o di buste con *fac-simile* d'indirizzo è ammessa per l'identificazione del destinatario, ma non può certamente dar diritto alla consegna di oggetli *fermi in posta*, quando per le indicazioni contenute sull' indirizzo o per altra via risulti all'ufficiale postale che il richiedente non è il destinatario effettivo; salvo, ben inteso, che non si tratti di persona espressamente delegata dal destinario medesimo.

— *Consegne delle raccomandate a domicilio.* Lo stesso Ministero ha dirimato le seguenti istruzioni per la consegna delle lettere raccomandate:

La disposizione con la quale le corrispondenze raccomandate possono essere rimesse dai portalettere a persone di famiglia dei destinatari od a direttori di alberghi, negozi, stabilimenti ecc., non va interpretata che sia lasciata all'arbitrio dei portalettere di eseguire la consegna delle raccomandate direttamente ai destinatari ovvero alle persone sopra indicate.

I portalettere non debbono, al contrario, rifiutarsi mai di consegnare le corrispondenze raccomandante alle persone suindicate, tranne quando il destinatario abbia creduto, di suo interesse, richiedere esplicitamente che la consegna gli sia fatta direttamente.

— *Cartoline illustrate parlanti.* Sono state messe in commercio alcune cartoline illustrate denominate commercialmente « parlanti », consistenti in un piccolo mantice stretto tra due cartoni.

Siffatte cartoline non possono aver corso alla tariffa delle stampe poichè per la loro forma non è facilmente verificabile se tra i due cartoni si nasconda corrispondenza abusiva; nè possono aver corso coll'affrancatura di 10 centesimi, perchè per essere considerate come cartoline dovrebbero aver lo stesso peso delle cartoline ordinarie ed essere spedite senza involucro.

Il Vesuvio. — I giornali di Napoli dicono che il vulcano presenta sintomi di prossima attività.

L'altra sera si elevò improvvisamente un ampio ed alto pino di fumo, con larga proiezione di lapilli e di bombe. Il cono avventizio, che si era formato in questi ultimi mesi, si sprofondò con grande fragore.

È stato disposto un servizio di P. S. per tener lontani dal cratere i forestieri che accorrono numerosi, ma non sono fatti avanzare oltre la stazione della ferrovia funicolare.

I terremoti in Valle Caudina. — Si telegrafa da Montesarchio 28, alla *Tribuna*:

« Si sono ancora fatte sentire forti scosse di terremoto. Stanotte due scosse veramente violenti seguirono un'altra più debole, che poco prima aveva allarmata la popolazione. Questi abitanti sono assai impressionati dallo spaventoso fenomeno che da tempo si manifesta con insolita persistenza.

Un dono al reggimento « Savoia » cavalleria. — Scrivono da Vercelli 26, alla *Stampa* di Torino:

« Il conte Carlo Arborio di Gattinara, già capitano nel reggimento *Savoia* cavalleria, ha fatto testè al vecchio e glorioso reggimento un dono, che è tornato singolarmente gradito. Gli ha offerto, cioè, un grande ritratto antico e pregevole, ad olio, del suo primo colonnello, il conte Gian Michele Rossi di Piossasco, luogotenente, maresciallo, che si trovava a capo di *Savoia* cavalleria all'epoca della sua fondazione, nel 1692,

La presentazione avvenne il 23 corrente, a Firenze, al gran rapporto degli ufficiali di *Savoia* cavalleria.

Al donatore furono offerti, in segno del gradimento del dono prezioso, prima un *vermouth* d'onore, poi, dai capitani ed ufficiali superiori del reggimento, un banchetto all'*Hôtel Savoy* ».

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Duchessa di Genova, Città di Genova* e *Centro America*, della Veloce e *Trave*, del N. L., partirono i due primi per Genova, rispettivamente da Las Palmas e da Teneriffa, ed il terzo da Las Palmas per il Plata, ed il quarto da Genova per New-York; il piroscafo *New-England*, della D. L., da Cagliari proseguì per Genova. Il piroscafo *Antonina*, della S. I., il giorno 27 giunse a Buenos-Ayres.

Marina militare. — La R. nave cacciatorpediniera *Borea* è passata in armamento a Napoli col seguente Stato maggiore:

Capitano di corvetta, Caçaçe Arturo, comandante; tenente di vascello, Feraud Adolfo, uff. in 2ª.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 28. — La *Wiener Zeitung*, nella parte non ufficiale, annunzia che l'Imperatore Francesco Giuseppe, come capo della Casa Imperiale, ha ordinato che tutti i diritti, gli onori ed i privilegi spettanti alla Principessa ereditaria di Sassonia, come Ar-

ciduchessa d'Austria-Ungheria, siano sospesi e che tale sospensione debba rimanere in vigore anche nel caso in cui, in seguito al processo pel divorzio, la Principessa riprendesse il suo nome di famiglia.

Resta perciò interdetto alla Principessa di servirsi, d'ora innanzi, dei titoli di Principessa Imperiale, di Arciduchessa, di Principessa Reale d'Ungheria, ecc. e di portare le armi arciducali, come il titolo di Altezza Imperiale e Reale.

ADEN, 28. — Notizie dal Somaliland annunziano che la colonna del colonnello Cobbe occupa Eu-Marah, dove costruisce opere di difesa.

WASHINGTON, 28. — L'Ambasciatore inglese, Sir Michael Herbert, pubblica, col consenso dell'Ambasciatore d'Italia, comm. Mayor des Planches, e dell'Incaricato d'affari tedesco, la seguente Nota:

« Un giornale del mattino di New-York dice che un attrito si sarebbe manifestato fra i rappresentanti delle tre Potenze ed il Ministro degli Stati Uniti a Caracas, Bowen. Quest'affermazione è inesatta. I rappresentanti delle Potenze alleate, dall'inizio dei negoziati per la soluzione della questione venezuelana, si tengono reciprocamente, giorno per giorno, al corrente dei negoziati stessi fra essi e Bowen.

DRESDA, 28. — Il tribunale speciale, incaricato di giudicare sulle questioni coniugali fra il Principe ereditario e sua moglie, la Principessa Luisa, si è adunato stamane nell'aula del Tribunale supremo.

L'apertura della seduta è stata pubblica, ma il giudizio ha poi proseguito a porte chiuse.

Dopo parecchie ore di discussione, il processo è stato rinviato all'11 del prossimo febbraio.

VIENNA, 28. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze, Kallay, presenta un progetto di legge per la conversione di una parte del debito pubblico comune al 4 0[0, non superiore a 3620 milioni di corone.

La Camera intraprende poscia, la discussione, in prima lettura, del progetto sul reclutamento.

LONDRA, 28. — Sir Francis L. Bertie, nuovo Ambasciatore a Roma, è partito stamane alle ore 11, salutato alla stazione dall'Ambasciatore d'Italia, comm. Pansa.

Si crede che Sir Francis L. Bertie si recherà direttamente a Roma e che Lady Bertie si soffermerà brevemente a Parigi ed a Montecarlo.

CARACAS, 27. — I giornali ufficiosi confermano la notizia della soppressione del blocco ed annunziano che esso sarà tolto probabilmente prima di domani sera.

LONDRA, 28. — I giornali pubblicano un dispaccio da Durban, il quale annunzia che gl'indigeni di Umbinto (Natal) hanno impegnato fra loro un combattimento, nel quale vi furono 40 morti.

Un distaccamento di volontari del Natal è partito per Umbinto.

NEW-YORK, 28. — È venuto iersera a Gracenand (New-Jersey) uno scontro di treni. Vi sono 25 morti e un gran numero di feriti.

PUERTO CABELLO, 28. — La notizia che le truppe del Governo siano state sconfitte il 26 corr. è insussistente. Vi fu soltanto qualche scaramuccia senza importanza.

TANGERI, 28. — Mulay-el-Arafa, zio del sultano, è entrato in Tangeri con mille uomini. La situazione è dovunque calma.

OTTOSHOOP, 27. — Il Ministro delle Colonie, Chamberlain, che prosegue il suo viaggio per Kimberley, è qui giunto.

BERLINO, 28. — In seguito alle notizie pubblicate da giornali inglesi circa dichiarazioni fatte dall'Incaricato d'affari di Germania a Washintongton, conte de Quadt-Wykradt-Isny, a proposito degli erronei giudizi che furono dati sull'azione delle navi tedesche a Maracaibo, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia che il conte de Quadt ricevette il 24 corr. dal Ministro degli affari esteri tedesco, il seguente dispaccio:

« L'azione spiegata dalla nave *Panther* contro il forte di San Carlo è una risposta legittima all'attacco fatto dal forte stesso, che aprì il fuoco contro la nave, mentre stava legalmente applicando le misure del blocco.

La responsabilità di quanto avvenne spetta a colui che dette l'ordine di sparare contro la *Phanter* ».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* soggiunge che la *Phanter* non ha avuto nel bombarbamento nè perdite di uomini nè danni materiali.

VIENNA, 28. — Il Governo ha presentato oggi alla Camera dei Deputati progetti di legge relativi al Compromesso doganale e commerciale coll'Ungheria.

Il Compromesso comprende dieci progetti di legge, i più importanti dei quali sono quelli relativi alla tariffa doganale e commerciale ed alla riforma monetaria.

DRESDA, 28. — Il *Giornale di Dresda*, pubblica un'Ordinanza Reale, che modifica la precedente Ordinanza Reale del 30 dicembre scorso, relativa alla conforma da parte del giudizio fra il Principe ereditario e la Principessa Luisa.

La nuova Ordinanza dichiara che il Re rinunzia assolutamente a confermare il giudizio.

PARIGI, 28. — *Camera dei deputati.* — Si approva il bilancio dei lavori pubblici.

Durante la discussione Cadenat, socialista, rammenta le dichiarazioni fatte nella seduta di lunedì dal Presidente del Consiglio, Combes, e soggiunge che tutti i ministri tradiscono il programma, gli uni dopo gli altri.

Il ministro dei lavori pubblici, Maruejouls, potesta energicamente contro quest'asserzione (Applausi da tutta la Camera, tranne dai banchi dei socialisti).

Cadenat, irritato, si avanza minaccioso verso il banco dei ministri.

Gli uscieri lo respingono e lo trascinano fuori dell'aula.

Alla fine della seduta, Cadenat, incontratosi negli ambulacri con Chapuis, radicale-socialista, ebbe con questo un alterco, a proposito dell'incidente avvenuto prima nell'aula, e tascese a vie di fatto contro Chapuis, graffiandogli il viso colle unghie.

VIENNA, 28. — I più importanti aumenti del progetto di tariffa doganale oggi presentato alla Camera dei deputati sono i seguenti:

Il dazio sul grano, che nella auttuale tariffa era di 3,57 corone al quintale, viene portato nella nuova tariffa a corone 7,50; quello sulla segala da 3,57 a 7; sull'orzo da 1,79 a 4; sull'avena da 1,79 a 6.

Le frutta ed i legumi, finora esenti da dazio, pagheranno, con la nuova tariffa doganale, il dazio di 2 a 20 corone al quintale.

I buoi che prima pagavano corone 85,71 a capo pagheranno con la nuova tariffa corone 60; il dazio sulle vacche da 7,14 è portato a 30; sui suini da 7,14 a 12-22; sui cavalli da 23,81 a 50-100.

Il dazio sui filati di cotone semplici e doppi da 14-38,08 al quintale è portato a 14-45; sui tessuti di cotone e *tricotés* da 214,29 a 220-400; sui *tulles* di cotone da 380,95 a 380-440; sui ricami in cotone da 714,29 a 730-800; sulle altre merci di cotone da 80-380 è portato a 80-403.

Il dazio sui cordami da 11,90 è portato a 18; sui filati di lana pettinata greggia da 3,57-33,33 è portato a 12-29; sui filati di lana pettinata mista da 28,57-47,62 a 33-38; sulle merci di lana dal peso di 500 sino a 700 grammi per metro quadrato, è portato da 119,05 a 200.

Il dazio sui tappetti a corda da 119,05 è portato a 180; sulle seterie da 952,38-1190,48 è portato a 1000-1400; sulle calzature da 83,33 a 100-145; sui cuojami da 59,52-238,10 è portato a 110-240; sugli utensili da 9,52-59,52 a 12-150; sulle serrature da 20,81-59,62 è portato a 38-65; sulla coltelleria da 35,71-119,05 a 45-175; sulle merci di ferro fuso da 4,76-20,24 a 6-40; sulle macchine a vapore ecc. da 20,24 a 20-40; sulle macchine per l'industria tessile da 7,14-10 a 7-15; sulle altre macchine da 11,90-35,71 a 18-40; sulle macchine elettriche da 20,24-35,71 a 24-72.

Il dazio sulle orificerie ed argenterie da 714,29 viene portato a 1200-3000, sugli istrumenti da 119,05-714,29 è portato a 120-1100 e quello sui prodotti chimici e colori di anilina da 23,81 al 15 0[0 del valore.

MADRID, 28. — Il ministro di Spagna a Tangeri, De Cologan, telegrafa confermando la notizia che il Pretendente si avanza verso Fez per attaccarla.

VIENNA, 28. — *Camera dei Deputati.* — Dopo una lunga discussione si rinvia alla Commissione il progetto di legge per il reclutamento.

Il ministro della difesa nazionale, conte di Welsersheimb, smentisce formalmente le voci relative a pretesi preparativi di mobilizzazione, dichiarando che non vi è presentemente alcuna ragione per una mobilizzazione.

Tuttavia egli deve rilevare che l'esercito è la migliore garanzia per prevenire lo scoppio di complicazioni bellicose.

Parla poscia delle difficoltà che si oppongono all'introduzione della ferma biennale, non potendo tale questione essere decisa senza introdurre importanti modificazioni nella legge sull'armamento.

Fa allusione alle grandi esigenze, alle quali andrà incontro la Francia per raggiungere tale scopo.

Il ministro constata che l'effettivo dell'esercito austro-ungarico è quasi la metà di quello della Francia e della Germania. Spiega che l'aumento del contingente di leva è assolutamente necessario, specialmente per l'artiglieria.

Termina dicendo che, qualora la Camera chieda che il Governo rinunzi a chiamare in servizio attivo seimila uomini del contingente di riserva, il Governo non v'insisterà. (Vivi applausi).

LONDRA, 29. — È stato pubblicato un *Libro Azzurro* sulle operazioni militari nel Somaliland contro Mad Mullah.

WASHINGTON, 29. — L'Ambasciatore d' Inghilterra, Sir M. Herbert, l'Ambasciatore d'Italia, comm. Mayor des Planches, e l'Incaricato d'affari di Germania, conte di Quadt, hanno deciso oggi di telegrafare ai loro Governi per sollecitarli ad accettare le ultime proposte del Ministro degli Stati-Uniti a Caracas, Bowen onde permettere di togliere immediatamente il blocco.

Questo dispaccio, che è stato spedito a mezzogiorno, suggerisce altresì l'idea di non esaminare le proposte di Bowen se non dopo che sarà firmato un Protocollo preliminare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 28 gennaio 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . . 50,60.
Barometro a mezzodì . . . . . 769,7.
Umidità relativa a mezzodì 71
Vento a mezzodì . . . . . N debole.
Cielo . . . . . sereno.
Termometro centigrado . . . . . { Massimo 12°,2. Minimo 2°,2.
Pioggia in 24 ore . . . . . 0.0.

Li 28 gennaio 1903.

In Europa: pressione massima di 777 su Madrid, minima di 729 sulla Norvegia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 4 mill. al NE; temperatura aumentata.

Stamane: cielo vario sull'alto versante Tirrenico, sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali.

Barometro: massimo a 775 in Sardegna, minimo a 773 sull'Adriatico.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; cielo vario sull'alta Italia, quasi ovunque sereno altrove; temperatura alquanto in aumento.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 28 gennaio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	12 9	7 1
Genova	coperto	calmo	12 8	9 9
Massa Carrara	sereno	calmo	9 8	2 2
Cuneo	sereno	—	10 4	3 6
Torino	sereno	—	5 2	— 0 6
Alessandria	sereno	—	5 7	— 1 3
Novara	sereno	—	6 6	— 1 3
Domodossola	sereno	—	—	—
Pavia	sereno	—	8 5	— 3 9
Milano	nebbioso	—	8 2	0 3
Sondrio	sereno	—	7 8	1 7
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	sereno	—	7 2	0 5
Cremona	nebbioso	—	6 5	— 1 0
Mantova	nebbioso	—	3 6	— 3 0
Verona	sereno	—	8 4	— 1 7
Belluno	sereno	—	7 8	— 0 3
Udine	sereno	—	8 2	— 0 4
Treviso	1/4 coperto	—	8 5	— 0 3
Venezia	nebbioso	calmo	7 4	— 1 0
Padova	sereno	—	7 9	— 1 3
Rovigo	nebbioso	—	9 0	— 3 6
Piacenza	sereno	—	7 3	— 1 1
Parma	sereno	—	8 2	0 0
Reggio Emilia	sereno	—	6 5	0 0
Modena	sereno	—	7 1	0 2
Ferrara	sereno	—	7 2	— 0 9
Bologna	sereno	—	6 5	1 8
Ravenna	sereno	—	6 9	— 1 5
Forlì	sereno	—	8 2	0 0
Pesaro	sereno	calmo	8 5	— 0 2
Ancona	sereno	calmo	7 5	2 6
Urbino	sereno	—	7 6	2 4
Macerata	sereno	—	10 0	3 5
Ascoli Piceno	sereno	—	12 0	2 8
Perugia	sereno	—	8 0	1 0
Camerino	sereno	—	8 0	4 4
Lucca	coperto	—	10 1	— 0 2
Pisa	coperto	—	14 0	—
Livorno	coperto	calmo	11 9	6 7
Firenze	coperto	—	9 3	1 1
Arezzo	nebbioso	—	9 6	— 1 1
Siena	coperto	—	9 8	3 2
Grosseto	coperto	—	12 0	1 5
Roma	sereno	—	12 6	2 2
Teramo	sereno	—	13 2	2 8
Chieti	sereno	—	8 0	2 0
Aquila	sereno	—	— 0 9	— 6 7
Agnone	—	—	—	—
Foggia	sereno	—	11 3	3 0
Bari	nebbioso	legg. mosso	11 3	4 8
Lecce	1/2 coperto	—	12 8	6 6
Caserta	sereno	—	13 6	6 0
Napoli	sereno	calmo	13 0	7 8
Benevento	sereno		13 8	0 9
Avellino	sereno	—	12 4	0 8
Caggiano	sereno	—	9 3	6 0
Potenza	sereno	—	8 5	2 7
Cosenza	sereno	—	12 5	1 7
Tiriolo	3/4 coperto		6 7	— 2 2
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	14 6	10 0
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	14 2	12 7
Palermo	sereno	calmo	16 9	5 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	15 0	9 0
Caltanissetta	sereno	—	13 3	3 8
Messina	sereno	calmo	15 2	11 2
Catania	1/4 coperto	calmo	14 8	7 2
Siracusa	sereno	legg. mosso	14 0	7 0
Cagliari	1/4 coperto	calmo	13 9	2 8
Sassari	sereno	—	11 6	5 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*